N. 193 — Mercoledì 13 Luglio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 13 Luglio — N. 193

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 16 25 — 8 25 — 2 50
Estero qualunque destinazione 29 50 — 17 75 — 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote anticipatamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di metri 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 la linea —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I deputati vogliono le elezioni!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 16,40.

Oggi sono capitato a Montecitorio, oramai squallido e desolato. C'erano tre o quattro deputati nelle sale terrene, ed erano tutti intenti a scrivere lettere. *More solito*, appena mi hanno veduto, hanno preteso di sapere da me se in autunno avranno luogo o no le elezioni, e perchè io mi sono preso la libertà di rispondere che ancora nè si sapeva nè si poteva dire nulla, mi si sono rivoltati come se io fossi un nemico.

— Giolitti si inganna se crede che questa Camera possa essere nuovamente convocata. Noi qui siamo disposti a fare sciopero, e se saremo chiamati, non verremo neppure. La Camera è morta, stramorta, ed è inutile tentare di galvanizzarla.

« I Collegi elettorali sono già tutti aperti, e ce ne accorgiamo pur troppo noi dalle valanghe di lettere che riceviamo ed alle quali bisogna rispondere. Tutti ci parlano delle prossime elezioni, e delle difficoltà che si presentano. E tutti chiedono qualche cosa, anche quello che è meno facile. E' già uno spavento per noi di dover passare in queste condizioni tutti i mesi prossimi; ma se ci domandassero d'andare avanti così fino a maggio sarebbe chiederci l'impossibile.

« Si capisce una lotta elettorale che giunga all'improvviso e che magari si combatta accanitamente; ma questo stillicidio che dura mesi e mesi, assolutamente è al disopra delle forze umane! »

Un deputato sardo, uomo attempato e grave, entrò nella conversazione e disse:

« Una sola legislatura è arrivata al quinto anno di vita, la prima italiana; tutte le altre non sono mai andate che di là del quarto. Quando una Camera entra nel quinto anno, si è sempre considerata come esausta. E su questo fu costume costante del nostro Parlamento, una ragione ci ha dovuto essere, e sarebbe assurdo che ora si volesse fare diversamente! »

Inutilmente mi sono indotto a tentar di dimostrare che il Ministero potrebbe avere i suoi buoni motivi per desiderare che le due questioni: trattati di commercio ed esercizio ferroviario fossero definiti dalla Camera attuale. Si potrebbe, ho detto, fare una breve sessione per questi due argomenti e pel bilancio di previsione dell'anno prossimo, senza variazione dell'ultima con o senza eccedenze d'impegni. Eppoi a primavera le elezioni generali.

— Queste cose — mi fu risposto — valle a dire a quei deputati che non sono sicuri del loro Collegio o che si attaccherebbero ai rasoi pur di rimanere in carica qualche mese di più. Ma noi ti diciamo che questa non è vita e che non vogliamo più durarla. Bisogna trovarsi nei nostri panni, per intendere che le elezioni generali a novembre sono fatali, inevitabili. E tu scrivilo pure al tuo giornale, che nessun deputato ti smentirà. »

Eppoi hanno soggiunto tra il serio e il faceto e parlando in quattro in una volta: O elezioni o sciopero, o elezioni o sciopero!

S.

Nell'esercito e nella marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 24.

Il *Bollettino Militare* contenente le promozioni bimestrali, non uscito sabato ed atteso per oggi, non si sa ancora quando si pubblicherà, non avendo la Corte dei Conti ancora registrato tutti i decreti relativi alle promozioni suddette.

— Oggi sono terminati i lavori della Commissione suprema di avanzamento. Il Duca di Genova partirà domani per Torino.

— *L'Italia Militare* non crede improbabile che il ministro della marina sottoponga al Consiglio Superiore della marina il quesito se, dati i risultati ottenuti dalle torpediniere nell'attuale guerra russo-giapponese, non convenga aumentare il numero di siffatte navi, sia nei riguardi della difesa costiera, sia come unità da combattimento.

Per le nuove costruzioni navali a sul tipo da adottarsi era stato presentato analogo quesito alla Commissione degli ammiragli, che si questi giorni si è riunita per i quadri di avanzamento.

Sul quesito se si debbano sospendere i lavori di trasformazione della corazzata *Italia*, per i quali occorrono tre milioni, o costruire invece una squadriglia di torpediniere d'alto mare, l'*Italia Militare* dice che la Commissione avrebbe stata favorevole alla costruzione delle torpediniere.

Sull'altro quesito, se si debba costruire una terza nave di battaglia, tipo *Vittorio Emanuele*, oppure costruire un incrociatore di diecimila tonnellate, corazzato, potentemente armato e veloce, il parere fu discorde, parecchi sostenendo più necessaria alla nostra marina una nave di battaglia di prima classe, che abbia i requisiti della corazzata e nel tempo stesso quelli dell'incrociatore. Deciderà ora il Consiglio superiore della marina.

Un incidente automobilistico al Conte di Torino.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 21,45:

Mandano da Prato che ieri l'altro a Sua Altezza Reale il Conte di Torino, mentre ritornava da Montecatini, avvenne un incidente piuttosto grave. Il Principe viaggiava nel suo automobile insieme al suo aiutante di campo e con due signorine. Quando fu nei pressi della stazione di Montale Agliana si incontrò con la corrozza di un vetturale, certo Baldassare Gini, detto *Sansone*, la quale fu casualmente investita dall'automobile, ripartendo leggera avaria ad una ruota. Il vetturino si diede a rincorrere l'automobile, lanciando imprecazioni e minacce.

L'automobile si fermò e l'aiutante di campo del Principe estrasse la rivoltella.

Accorsero in quel momento due carabinieri, che perlustravano la strada, ed agguantarono subito l'adirato vetturino e due individui che erano nella sua vettura, e che si erano uniti alle minacce ed ai rimproveri contro gli insoperti automobilisti.

Il Conte di Torino ordinò che tutti fossero lasciati liberi, e poi disse al *Sansone*:

— Se avreste parlato con modi più urbani, potevo farvi un'offerta superiore al danno reale che avete risentito. Ma siete stato troppo imprudente, per cui prendete questo dieci lire ed andate!.....

Quando il vetturino venne a sapere che si trattava del Conte di Torino, si mostrò dispiacente dell'accaduto, scusandosi delle improcedenti rivoltegli. Ringraziò il Principe della nonmolta offerta gli e gli augurò ancora il buon viaggio.

Il Conte di Torino proseguì il suo viaggio alla volta di Firenze.

Un'importante lettera di don Romolo Murri

sulla futura azione dei democratici-cristiani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22,15.

Don Romolo Murri, di cui si è molto parlato in questi ultimi tempi a proposito dei dissidi nel campo democratico-cristiano, scrive da Narni al *Giornale d'Italia*: « I giovani democratici cristiani hanno detto molto chiaramente quello che essi volevano in ordine a quei problemi politici, e economici, o sociali che sono appunto l'oggetto proprio e il campo della democrazia. E il successo del loro movimento, mentre esso ebbe tempo e modo di espandersi liberamente, mostrò come fossero guidati da un pensiero preciso e moderno.

« Ma poi, nel corso del suo sviluppo, la democrazia cristiana s'imbattè in problemi prettamente politici e di altra natura, i quali riguardano appunto i rapporti dell'azione civile e sociale dei cittadini cattolici con la loro religione e con la loro autorità religiosa; il modo di intendere, di praticare e di presentare il cristianesimo alla coltura e alla vita moderna; l'autonomia o meno, la confessionalità o meno delle Associazioni politiche o economiche dei cattolici; le cause della non partecipazione di questi alla vita politica, e via dicendo.

« Tutti questi problemi non riguardano per sè la democrazia e il programma sociale cristiano, ma sono evidentemente preliminari all'azione dei democratici-cristiani e dei cattolici in genere, la quale è ora oppressa e tormentata da una profonda crisi interna e da un contrasto vivace e tenace tra lo vecchio forno e il vecchio contenuto clericale di essa e i nuovi atteggiamenti più pratici e più positivi.

« Crisi e contrasti dei quali la recente riunione di Bologna è un indice non improvvisato e non ultimo.

« Anche su tali quistioni e difficoltà preliminari parecchi non hanno mancato di esporre nettamente il loro pensiero; nè, dacchè ciò esistono ed esigono una soluzione, è meraviglia che, mentre parecchi dei nostri, stanchi e disillusi, si vanno abbandonando, e molti si contentano di un modesto lavoro locale, altri, invece, facendo quasi un passo indietro, si sieno dedicati a ricerche e studi o ad una propaganda di idee, diversa, o per l'oggetto immediato o nelle forme, dal movimento democratico-cristiano, ma che, lungi dall'escluderlo o dal disvolerlo in sterili lamenti, gli prepara i mezzi e la via per i nuovi progressi.

« Fra questi ultimi sono io, il quale sono così poco un vinto e così schivo del riflettere intorno a ciò che fu, che mai, più che ora, mi sono sentito impegnato e preso in un lavoro che mi assorbe tutto, più che non facessero i clamori e i tumulti degli anni di propaganda.

« Quanto alla rivendicazione pratica di quei criteri di azione, di libertà e di iniziativa, senza dei quali non è possibile che i cattolici italiani si muovano utilmente nella vita pubblica, oggi i democratici-cristiani non sono più, per felice condizione di cose, i soli nè i primi interessati a promuoverla.

« Il conto Grosoli o quel gruppo di cattolici d'azione che, in seguito alla lotta condotta vigorosamente dai giovani contro l'antico indirizzo dell'opera dei Congressi, rappresentato dal conte Paganuzzi e dai suoi, hanno occupato la maggiore posizione ufficiale di quella, non lavorano per altro, ed essi, molto sospettati e forti dell'autorità che viene loro dai posti occupati col consenso della Santa Sede, riescranno senza difficilmente. »

La ribellione del Clero in Francia.

Un consiglio del cardinale Merry Del Val.

Un grave monito della « Tribuna ».

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Parigi, 12, ore 21,30.

Il *Temps* conferma che il cardinale Merry Del Val inviò al vescovo Lucon una lettera, in cui dice che sarebbe bene che si dimettesse, in causa dei disordini della sua diocesi e nell'interesse della Chiesa. Lo stesso cardinale inviò un'altra lettera al vescovo di Digione ufficiò si considerasse privo dei poteri pontificali e cessasse di esercitarli.

Il Governo francese intanto, arrestito dagli intercessi, richiamò subito il Vaticano alla lettera e allo spirito del Concordato. La Santa Sede rispose circa l'affare Geay, anteriore a quello Lemordez, che era interamente d'accordo col Governo francese sull'applicazione del Concordato, ma contestò di essere intervenuta ufficialmente, affermando che il contenuto dei consigliare, non di ordinare. La Santa Sede aggiunse che, se avesse voluto di più, avrebbe sollecitato per via diplomatica l'adesione del Governo alle misure che credeva convenienti.

Il *Temps* aggiunge che gli arcivescovi di Rouen, Albi, Avignone e Algeri ed i vescovi di Tarentaise e Meaux, chiamati a Roma con insistenza, non si decisero ancora di recarvisi, temendo di subire la sorte dell'arcivescovo di Olinda.

La *Patrie* invece dice che alla Nunziatura non si sa nulla dell'ordine dato a parecchi prelati da Merry Del Val di dimettersi.

La *Patrie* ha intervistato il segretario generale dei Fratelli della Dottrina Cristiana. Questi dichiarò che quelli dei Fratelli che rimarranno senza impiego in seguito alla chiusura delle scuole, se vorranno ritornare alle loro famiglie, saranno esentati dai voti. Gli altri che si secolarizzeranno nel luogo continueranno ad insegnare. Quelli infine che vorranno rimanere nell'Istituto, saranno inviati in case dell'estero.

Roma, 12, ore 22.

La *Tribuna*, commentando le rivelazioni del *Matin* sull'azione del Vaticano contro la Francia, dice che dal tentativo fallimentare del cardinale segretario di determinare, mediante lo conflitto dimissioni di tutti i vescovi, una insurrezione nella coscienza cattolica in Francia, emana un insegnamento, del quale i liberali di tutti i paesi dovrebbero fare loro pro.

La *Tribuna* prende quindi motivo per ammonire i molti liberali d'Italia che, come taluni democratici in Francia, fanno il giuoco dei nemici della Repubblica, così, in nome della pace cittadina e dei loro successi elettorali, esigano o tentano da noi accordi mostruosi coi nemici delle istituzioni.

I venduti allo straniero.

L'istruttoria contro gli Ercolessi e il Mancinelli.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le prodezze, gli amori e la famiglia dell'ex-capitano Mancinelli.

Roma, 12, ore 18,10.

Qui si dubita che la lista dei complici dell'Ercolessi non si limiti al Mancinelli e all'ignoto contabile a cui accennò il commissario Monachesi.

Si apprende che l'Ercolessi fu nel 1900 alla Esposizione di Parigi, donde ritornò con grande quantità d'oro francese, che disse prodotto da una vincita.

Il *Giornale d'Italia*, da un ufficiale dell'esercito, ex-collega e amico del Mancinelli, ha avuto qualche aneddoto intorno alla vita privata di costui. Ammogliatosi egli aveva contratto amicizia con una maestra, e per lei si coperì di debiti e dovette anche battersi in duello con un altro ufficiale.

Si recò poi in Africa, dove prese parte alla battaglia d'Adua. Ritornato in Italia, ripreso l'antica amicizia colla maestra.

Quando fu sospeso dall'impiego, si recò con lei a Napoli, dandosi a un nuovo lavoro per fare denari. Infatti in quell'epoca nei giornali si disse che, transitando per una barriera daziaria su di una vettura, fu sorpreso di contrabbando di lardo. Il fatto poi venne messo a tacere, non si sa se per mancate prove, essendosi egli seppure discolpato che non poteva sapere che cosa contenesse la cassetta della carrozza da lui affittata.

Roma, 12, ore 21,10.

Il *Giornale d'Italia* narra il seguente episodio che sarebbe quello che avrebbe determinato la rovina dall'impiego del capitano Mancinelli. Il capitano si presentò un giorno ad una donna addetta al servizio del battaglione del reggimento, pregandola insistentemente di dargli del denaro in prestito. La donna non ne aveva e gli consegnò dei orecchini perchè li impegnasse, ma il Mancinelli invece li vendette e non consegnò mai più alla donna il denaro ricavato.

La donna ricorse allora al colonnello. Ne seguì il provvedimento a carico del capitano.

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha da Napoli che qualche tempo fa un tenente del 10° reggimento bersaglieri incontrò il Mancinelli in uno stato di miseria tanto compassionevole che non potè fare a meno di dargli 25 lire perchè si sfamasse per qualche giorno.

Avuto il denaro, il Mancinelli gli raccontò che pochi giorni prima si era incontrato con un tale fornito di grandi commendatizie da parte dello Stato Maggiore francese, incaricato dell'acquisto di carte riflettenti la mobilitazione del nostro esercito e piani segreti di armamento e fortificazioni; « questi mi propose — disse il Mancinelli — di accettare l'affare offrendomi una grossa somma in denaro; io rifiutai, ma ti assicuro che feci un grande sforzo, perchè in quel momento ero poverissimo. »

Firenze, 12, ore 18,10.

Luigi Mancinelli, artista drammatico di qualche fama, padre dell'ex-capitano Vittorio Ottavio, riposa nel nostro Camposanto, ignorato, dimenticato, senza nemmeno un segno che ne indichi la fossa.

E ricordo una uggiosa sera autunnale; un mesto corteo funebre di poche pie persone — artisti drammatici i più — seguenti una povera bara, e subito dietro di essa un capitano dei bersaglieri, in divisa, serio, mesto e bello: un figlio amoroso e devoto, accorso da lontano a chiudere gli occhi al vecchio padre e a rendergli gli ultimi onori.

Chi, in quella sera, avrebbe mai ravvisato nel bello e simpatico capitano un traditore del suo paese!

Il capitano Mancinelli lasciò allora qui, fra noi, per alcun tempo, due sorelle, artiste drammatiche.

Roma, 12, ore 21,45.

Le notizie pervenute al Ministero fino a stasera riferiscono che il mandato di cattura contro l'ex-capitano Mancinelli non s'è potuto eseguire nè a Prato nè altrove. Alcuni ritengono che sia riuscito a prendere il volo, passando il confine subito dopo l'arresto dell'Ercolessi, prevedendo che non si sarebbe tardato a scoprire la sua complicità. Altri pensano che sia nascosto in Italia o che da un momento all'altro possa essere scoperto.

Le ricerche e gli interrogatorii a Messina.

Messina, 12, ore 20,45.

Il maggiore dei carabinieri Guelfi ha conferito col direttore delle poste relativamente alle ricerche da fare per la ricevuta del vaglia straniero di L. 1800, su cui si fa molto assegnamento.

Le ricerche saranno però lunghe e difficili.

Intanto gli interrogatorii continuano colla maggiore attività. Il giudice istruttore e il procuratore del re stamane, alle 9, si recarono alle carceri, ove sottoposero ad interrogatorio la Guglielmina. Quindi si recarono alle carceri di Rocca Guelfonia per interrogare il capitano.

Malgrado il riserbo che mantengono i magistrati inquirenti, si sa che gli interrogatorii di questi giorni dettero già luogo a varie scene emozionanti. Stretti dalle abili domande, messi in confronto di documenti schiaccianti, tanto la Guglielmina quanto il capitano hanno dovuto ad ogni tratto lasciare il sistema delle assolute denegazioni, e talvolta ammettere perfino taluno delle accuse; ma poi se ne sono pentiti, hanno smentito se stessi, e sono infine rimasti perplessi alle nuove e incalzanti domande.

Si dice poi che parecchie delle sue confessioni l'Ercolessi le abbia fatte dietro lo esortazioni patriottiche dei giudici, anche per evitare un maggior danno alla patria. C'è chi dice anche che il capitano, impigliato nella rete delle contraddizioni, abbia finito per confessare ogni cosa.

Un giornalista ha intervistato oggi un detenuto che stamane fu messo in libertà e che si trovava nel carcere di Rocca Guelfonia, ove è rinchiuso il capitano Ercolessi.

Egli afferma che lo vide disfatto, muto, e avvenuto e che, durante la prima notte passata in carcere, l'Ercolessi non chiuse nemmeno occhio.

Durante le prime quattro ore stette seduto immobile, poi si buttò vestito sul letto. Non prese alcun cibo per trent'ore; ma breve molto, il secondo giorno assaggiò qualche cosa.

Nei suoi soliloqui, venne inteso dai carcerieri dire: « Sono rovinato! Meglio è morire! »

Finora però non proruppe mai in escandescenze, mantenendosi calmissimo, ma cupo.

Questa calma però preoccupa naturalmente il personale del carcere, che teme che il capitano mediti qualche grave progetto e si mostri tranquillo per sviare la sorveglianza.

E però è sorvegliato notte e giorno. Anche in questi ultimi giorni ha mangiato pochissimo ed ha bevuto molta acqua mescolata a poco vino.

Continuano intanto le ricerche sul Vallère, ma oramai tutti sanno che esse saranno infruttuose.

Oggi è stato interrogato anche un cameriere dell'*Hôtel Trinacria*, il quale ha pienamente confermato tutto quanto si era già saputo sulla permanenza e la fuga dell'emissario francese.

Un ufficiale superiore compromesso?

Roma, 12, ore 23,5.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la signora Ercolessi, nel suo interrogatorio di ieri, avrebbe compromesso un ufficiale superiore.

La notizia, però, dice lo stesso *Giornale d'Italia*, merita conferma.

Le bieche figure.

Per la solerzia del nostro corrispondente da Messina possiamo pubblicare oggi per i primi, fra tutti i periodici dell'Italia Settentrionale, i ritratti dei due venduti, ai quali va ora l'esecrazione di tutti gli italiani.

Il ritratto della signora Guglielmina Ercolessi è ricavato da una fotografia recentissima.

Quella del capitano traditore invece è tratta da una fotografia ricevuta nella casa stessa degli imputati, e che data (sono le discussa la vecchia divisa che vesto lo sciagurato ufficiale) da una decina di anni almeno, quando l'Ercolessi non era che tenente e copriva il delicato ufficio di aiutante maggiore in seconda.

Quello che pensano gli ufficiali dell'Ercolessi e dello spionaggio militare.

Il corrispondente da Bergamo del *Tempo* scrive:

« Trovai qui un ufficiale dell'esercito che ebbe occasione di conoscere anni sono a Messina l'Ercolessi.

« Avendo avuto occasione di scambiare con lui qualche parola, mi disse che quanto si è riferito dai giornali sul conto del « capitano traditore » in rapporto particolarmente alle sue condizioni economiche dissestate ed alla condotta della moglie, pecca di qualche esagerazione. L'atto di tradimento di cui deve rispondere lo ha sorpreso assai, anche per la fiducia illimitata che godeva dal comandante del Distretto, maggiore Papa.

« Non credo che i documenti venduti all'estero abbiano una grande importanza. Ad ogni modo il « danno » si potrà riparare modificando i piani di mobilitazione, ma resterà la « vergogna » che ha colpito un ufficiale dell'esercito italiano.

« A proposito di spionaggio, l'ufficiale in parola mi raccontava che le città principali della Sicilia sono spesso battute da persone sospette, dall'accento straniero, le quali, sotto la veste di *touristes*, prendono disegni di quelle coste ed assumono informazioni nell'interesse di qualche Potenza estera. Quando l'Autorità politica o quella militare si avvede della loro presenza, è troppo tardi, e costoro hanno preso il largo. Avviene spesso, invece, che si arresti qualcheduno per spionaggio che non ne sa nulla affatto..... o che, avendo preso le sue precauzioni, vince tosta ribalda, con le dovute cose.....

« L'Autorità militare conosce molto dei disertori stranieri o attirce che costoro non sono — tal volta — che disertori *qualificati*.

« Alcuni di essi non sarebbero che ufficiali stranieri qui mandati dai loro Governi in esplorazioni di spionaggio. Gli è perciò che quando qualche disertore cerca la frontiera ed entra in Italia, l'Autorità militare, di concerto con quella politica, se la fa condurre davanti e gli fa subire dei lunghi interrogatorii — che sono raccolti a verbale — per scandagliare le sue intenzioni e prenderle possibilmente in contraddizione. Del resto, lo stesso sistema è adottato anche da altre Potenze, e dei disertori italiani che passano in Francia o in Austria si cerca di avere qualche ragguaglio sulla nostra organizzazione militare, sulla potenzialità delle nostre armi e su altro ancora.

« Circa alle circostanze che hanno condotto alla scoperta del fatto di cui deve rispondere l'Ercolessi, l'ufficiale con cui parlavo è d'avviso che qualche complice abbia tradito a sua volta — spinto dall'interesse o da qualche rappresaglia — il « capitano », vendendo il segreto al nostro ambasciatore italiano a Parigi.

« Ed il mio interlocutore non mi nascose che il servizio di spionaggio — servizio che egli crede di un'utilità molto discutibile — ha le sue truffe presso le Ambasciate, che hanno negli agenti incaricati di *controllare* l'operato di altri. Ciò provoca spesso dei duelli e delle rivalità, tanto più che lo stesso servizio viene ripetuto tal volta direttamente dal Ministero della guerra..... »

Il Governo russo ordina 100,000 corazze Benedetti.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Questa mattina il Consolato russo ha firmato per conto del proprio Governo con la fabbrica di corazze Benedetti il contratto per 100,000 corazze, da mandarsi sul teatro della guerra nel più breve termine possibile.

La vittoria del Ministero Combes sull'affare dei Certosini.

Una seduta vivace alla Camera francese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 12, ore 23,15.

Oggi alla Camera si è aperta la tanto attesa discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta nell'affare dei Certosini. D'accordo col Governo, un gruppo di deputati della Maggioranza propone subito di sostituire alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, un ordine del giorno che afferma che l'onore di Emilio Edgardo Combes è al disopra di ogni sospetto e che stigmatizza i calunniatori.

Simyanet, il membro ministeriale della Commissione d'inchiesta, constata che i Certosini si sono celisanti. Deplora che la Commissione non abbia stigmatizzato i calunniatori. L'oratore rende omaggio alla onestà di Combes, che è stato attaccato solo a causa della lotta intrapresa contro le Congregazioni.

Cabra, relatore della Commissione d'inchiesta, dichiara che non dubita affatto della onestà di Combes e constata che, negli appetiti risvegliatisi attorno ai Certosini, l'inchiesta non mandò alcuna responsabilità nel Governo e nei membri del Parlamento. La Commissione fu nominata per indagare due punti. Combes aveva dichiarato prima di essere stato oggetto di un tentativo di corruzione e poi di aver sottratto il colpevole alla giustizia per interesse superiore. La Commissione riconobbe che il tentativo di corruzione non esistette e che nessun interesse politico aveva dovuto intervenire a salvare un colpevole che non esisteva. (*Rumori*)

Flandin dice che la Camera, votando l'ordine del giorno del gruppo della Maggioranza, voterebbe l'equivoco. L'onore repubblicano e l'onore di Combes non sono in questione. Si tratta di sapere se la grave accusa lanciata da Combes era giustificata; si tratta di sapere se Combes tenne un contegno di uomo di Stato. L'oratore soggiunge: « Se Legrave era un corruttore, perchè gli fu affidato l'incarico di rappresentare la Francia all'Esposizione di Saint-Louis? » (*Applausi a Destra e al Centro*)

Flandin critica ancora la condotta di Combes, che denunziò una corruzione che disonorava ingiustamente un rappresentante della Francia all'estero. Biasima il servilismo della Magistratura. Dice a Millerand, che si sentì di disonorare, ottenne giustizia; ma che sarebbe avvenuta di un cittadino oscuro e senza difesa? Bisogna che la giustizia non serva più alle rappresaglie politiche. « (*Applausi al Centro e a Destra*)

Cochin rimprovera al priore dei certosini e a Combes di avere parlato troppo. Il priore ebbe torto di pronunciare dei nomi senza avere delle prove. Combes ebbe il torto di dire che si voleva corromperlo. La Sinistra tenta di trasformare Combes in un Artaserse che rifiuta i doni, ma Artaserse e i doni non esistono.

Fabre, progressista, protesta contro l'attuale silenzio dei Certosini. Essi devevano tutto affatto, avevano rifiutato tutto.

Egli mette fuori ancora Edgardo Combes, e soggiunge che si rimproverò a Combes di essere stato imprudente. Ma se avesse taciuto, chi sa se questo affare non avrebbe potuto essere sfruttato ulteriormente contro il partito repubblicano? (*Vivi applausi a Sinistra*)

« La Camera deve fare giustizia delle calunnie verso il Governo ed insegnare ai calunniatori che ormai la loro parola è senza effetto. (*Approvazioni a Sinistra*)

Dopo il discorso di Fabre succede un curioso e vivace incidente.

Bailly d'Assou sale alla tribuna, dove legge una carta; indi rilasciando, a volata al posto di Combes una corona di alloro. Gli uscieri vogliono togliere la corona, ma Baudry d'Asson vi si oppone dando vigorosi pugni. Ocorre l'intervento dei questori per calmare Baudry d'Asson, a cui Manjan strappa la corona.

Ristabilitasi la calma, il presidente dichiara la discussione generale chiusa.

Parecchi deputati fanno dichiarazioni di voto. Indi si approva con 370 voti contro 82 la prima parte dell'ordine del giorno presentato dal gruppo della Maggioranza, che dice che il risultato dell'inchiesta che l'onore di Combes e del Gabinetto è al disopra di ogni sospetto.

Si approva poi con 393 voti la seconda parte dell'ordine del giorno, con cui si biasima severamente la calunnie ascritte a i diffamatori.

La lotta per l'italianità nelle terre irredente.

Una spia in pericolo di finire in un lago.

Un altro incidente ad Innsbruck.

Ci telegrafano da San Giorgio di Nogaro, 12, ore 15,45:

A Trieste la dimostrazione degli studenti si prolungò fino a tarda notte. La folla cantava *Inno di Garibaldi* e gridava: « Viva l'Italia! Vogliamo l'Università a Trieste! Abbasso i barbari di Innsbruck! »

La Polizia si comportò brutalmente, e stamane la stanza la bisbina.

Gli arrestati sono trodici, e fra questi sono i figli dei patrioti Roccato Bernardino e Jachia.

La Polizia ordinò la chiusura del *Caffè Chiozza*, ritrovo degli studenti di Genova.

Il Consiglio municipale emise un voto di protesta pei fatti di Innsbruck.

***

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 23:

I ciclisti appartenenti alla squadra di Reggio Emilia e quelli della squadra Trentina, prima di allontanarsi dai bresciani vollero fare in allegra compagnia una passeggiata sul lago di Garda e montarono sul piroscafo *Deprelis* che salpava da Desenzano.

Il piroscafo si era appena staccato dalla sponda, quando i trentini avvertirono la presenza di una nota spia austriaca.

Subito tutto in tutti un vivissimo fermento e cominciarono le grida di: « Dalli alla spia! » e di: « Gettiamo la spia nel lago! »

Gli animi erano talmente eccitati che si credette opportuno di toccare il porto di Salò, dove la spia austriaca scese tra un diluvio di fischi e di insolenze.

***

Telegrafano da Innsbruck, 11, all'*Alto Adige* di Trento:

« Oggi, alle 13, uno studente italiano, che se ne stava pacificamente in un pubblico esercizio, è stato insultato e vigliaccamente minacciato da un furente pangermanista, certo Geister, di professione commesso viaggiatore. L'aggredito, naturalmente, ha reagito. Non lo avesse mai fatto! Il tedesco si è messo a gridare come un ossesso, chiamando al [illegible]! Subito, ora prevedibile, sono accorsi a spalleggiare il Geister tre individui della sua risma.

« L'italiano s'è bravamente difeso contro tutti e quattro i teppisti tedeschi. Una gran folla, radunatasi tosto, assistova, inerte, all'impari lotta.

« Ad un certo punto l'italiano non ha potuto riparare una bastonata ed è stato colpito non leggermente alla testa.

« Allora soltanto finalmente la Polizia si è decisa ad intervenire.

« — Ma Innsbruck — aggiunge il giornale trentino — è una città europea o un villaggio del Dahomey? »

GLI ISRAELITI IN ITALIA

Per fortuna della civiltà latina, il fenomeno antipatico ed ingiusto dell'antisemitismo non è ancora apparso in Italia, un po' per merito stesso della popolazione israelitica italiana, ed un po' per la natura della nostra educazione, del nostro sentimento e del nostro incivilimento. Non per questo è meno degno di studio questa razza, che sfida lo bufere dei secoli e le sequisie degli uomini, e che mantiene, nei rapidi mutamenti del presente, immutate tutte le sue caratteristiche di un tempo.

Quanti sono oggidì gli israeliti in Italia? quali professioni esercitano? quale è il livello della loro intellettualità? quanta parte della ricchezza nazionale è passata nelle loro mani? La risposta a tutte queste domande è data con molta chiarezza dal Raseri in un suo recentissimo studio sugli israeliti italiani; e questa risposta è una severa lezione a tutti quanti guardano con simpatia le manifestazioni antisemitiche di oltre Alpe, e dimenticano quanta porzione delle energie nazionali siano raccolte in questo piccolo numero di individui, i difetti innegabili dei quali sono in buona parte opera e colpa delle popolazioni tra mezzo le quali essi son vissuti, mentre le doti loro sono realmente patrimonio immutabile della loro razza e della loro natura.

Tutti i dati che io tolgo dallo studio interessante del Raseri vanno intesi con una prudenza generale. Essi provengono dallo spoglio delle cifre raccolte nel 1901 in occasione del censimento generale del Regno; e siccome la dichiarazione di religione non era obbligatoria, così può essere che le cifre siano alquanto inferiori al vero. Però altre considerazioni, e specialmente i rapporti di età dei diversi gruppi di israeliti censiti, permettono di ritenere che se errori ci sono in questi rilievi, essi debbono essere molto piccoli e quasi trascurabili.

Ora, farà meraviglia a molti lettori il sapere che la popolazione israelitica non arriva in tutta Italia alla cifra di 36 mila cittadini, e che più esattamente tocca il numero di 35,617. Certo numero assai esiguo, giudicando dal male che di questi cittadini diciamo un po' tutti, in buona od in cattiva fede. Questa cifra, che è tra la più bassa di tutti gli Stati d'Europa, spiega in parte la mancanza di fenomeni morbosi antisemitici da noi. Fenomeni che tornano naturali, anche come semplici manifestazioni di lotta di razza, in Austria (ove del resto non si bastonano solo gli ebrei!), la quale ha la fortuna di possedere oltre un milione e duecentomila israeliti; in Germania, ove se ne trovano circa seicentomila, e finalmente, e più che altrove, in Russia, nel quale Stato si addensano ben 5 milioni di ebrei!

Gli israeliti si distribuiscono in modo quasi uniforme nelle varie regioni dell'Italia Settentrionale e Centrale: abbondano alquanto in Toscana (2463 per ogni milione di popolazione), formando un nucleo compatto a Livorno; sono alquanto meno numerosi in Piemonte (1639 per milione di abitanti); diminuiscono ancora in Liguria ed in Lombardia, e mancano quasi nelle isole; e sovratutto in Sicilia, ove non se ne trovano che un centinaio all'incirca. Anche nella Basilicata, nelle Calabrie e nelle Puglie gli israeliti sono in numero assai esiguo: però è costante il fenomeno dell'immigrazione israelitica dall'Italia Centrale verso la Meridionale, ed il fatto potrebbe avere anche un certo benefico influsso nell'avvenire industriale e commerciale di quelle regioni.

Nella totalità, poi, il numero degli israeliti italiani si è mantenuto quasi costante in questi ultimi decenni, mentre nel 1871 esso si aggirava intorno a 36,356, ora è salito, a mala pena, a 35,617. Aumento ben esiguo se si tiene conto del rapporto col quale cresce la restante popolazione, e che si spiega assai bene colla bassa natalità che offrono in genere gli israeliti.

Lo studio di questo capitolo demografico offre però ben altri motivi di considerazione. Il carattere nomade degli israeliti non si smentisce anche nei riliavi statistici, talchè al momento del censimento più di un terzo degli ebrei censiti si trovava fuori del Comune di origine. Inoltre abbondano in Italia gli israeliti stranieri, i quali al momento del censimento raggiungevano la cifra di 2003.

Come è facile pensare, dato le loro abitudini e le loro professioni, la immensa maggioranza di questi cittadini abita le grandi città: e circa l'85 0/0 del numero totale degli israeliti italiani vive nei 16 capoluoghi di provincia. Numerosissimi essi sono in Roma (7121), ove sin dagli albori del Rinascimento sono stati attratti per l'opera stessa del Papato: assai più scarsi sono essi nelle altre città, ed a Milano se ne trovano solo 3012, e poco più di 2800 a Torino. A Genova, contrariamente a quanto si suol credere, se ne novereno ancora 1053, mentre a Napoli raggiungano solo la cifra di 327. In alcune piccole città di provincia formano per contro dei nuclei assai forti, e che hanno spesso decisa dell'andamento stesso del Comune: tale è il caso di Ferrara, ove se ne trovano ben 1227, e di Mantova, che ne ospita 1068.

Come per la popolazione cristiana, anche per gli israeliti si verifica il fenomeno di un maggior numero di femmine. Anzi, tra gli ebrei questo fenomeno assume già un aspetto allarmante, poichè si trovano all'incirca 103 femmine ogni 100 maschi: donde un rialzo nel mercato della dote, che per gli israeliti costituisce quasi sempre uno dei fattori fondamentali del matrimonio.

Gli elementi che costituiscono la forza di questo piccolo nucleo di cittadini, che danno ministri allo Stato, professori di grido e quasi tutte le Università della nazione, e artisti e professionisti di valore, sono numerosi, e risaltano subito anche tra la prosa molto pedestre del censimento. Anzitutto gli ebrei campano notevolmente più dei cristiani: la teorica del doporimento della razza e dell'esaurimento per la mancanza di incroci vivificatori trova qui un'altra smentita. E' bensì vero che gli israeliti sono meno prolifici, forse non tanto per deficienza organica, quanto per calcolo deliberato e per ragione di principii economici, ma in compenso campano assai di più. E mentre solo una percentuale di 3,5 cristiani arriva a sop-

passare il limite del settantesimo anno di età, tra gli israeliti italiani ben il 4.4 0/0 oltrepassa questo termine: ed una quota maggiore di sopravvivenza si ha in tutti i gruppi di età.

Innegabilmente, poi, gli israeliti italiani offrono uno stato di coltura intellettuale assai superiore alla media degli altri cittadini: per 1000 maschi con più di 15 anni, solo 30 erano analfabeti! mentre nella popolazione cristiana la cifra degli analfabeti raggiunge in Italia ancora lo spaventoso valore del 425 per mille! Popolo astuto, ed acuto, esso ha compreso da tempo quanto sia utile al benessere economico l'innalzamento della coltura intellettuale, ed ha quasi fatto scomparire tra i suoi membri la piaga dell'analfabetismo.

Le caratteristiche di razza si scorgono ancor più nella scelta delle professioni: solo 40 israeliti sono dediti all'agricoltura, all'orticoltura o alla pastorizia, mentre circa 5000 sviluppano la loro attività nell'industria e nei commerci, e 350 una grande parte nel commercio diretto del denaro. Numerosissimi sono ancora gli avvocati (329), i medici (212), gli ingegneri, i pubblicisti, i musici ed i pittori (46), e cominciano pure ad abbondare gli ufficiali (173): segno manifesto della tendenza diretta di questa razza a dare la scalata alle professioni liberali ed agli impieghi più elevati. Tendenza che trova il suo migliore esponente nell'altissima cifra di 1062 studenti con più di 15 anni d'età, su una popolazione maschile di poco meno di 17 mila israeliti!

La più curiosa constatazione è quella che riguarda la ripartizione della proprietà fondiaria tra gli ebrei. Da lungo tempo dediti ai commerci ed ai traffici in tutte le forme, maneggiatori diretti del denaro, essi rifuggono dal possesso fondiario: ed anzi come su 1000 ebrei solo 81 posseggono terreni o fabbricati, mentre nella rimanente popolazione la quota dei proprietari è del 127 per mille. Pur troppo il censimento non può dirci quanta parte della ricchezza nazionale fluida è accumulata nelle mani di questo piccolo nucleo, che se rappresenta poco più della millesima parte della popolazione italiana, costituisce per contro, o nei rapporti della ricchezza e del potere e della intellettualità, uno dei gruppi più importanti di cittadini.

Se l'aridità di tutte queste cifre non permette le volate del pensiero e della penna, il profondo ammaestramento che da esse emana, ne invita a riflettere e meditare.

In noi, per eredità atavica, per contesto di origine e talora di interesse, è innato un senso di ripulsione, qualche volta nascosto dalle consuetudini della vita, ma radicato sempre nelle profonde oscurità dell'anima, verso questa razza che ha resistito a tutti i rovesci della sorte. Ora, se è umano e logico che ne rileviamo i difetti e ne studiamo le poche caratteristiche di inferiorità, è però ancor più doveroso studiarne le doti mirabili, i progressi enormi, e cercare in questo gruppo di italiani un ammaestramento ed un esempio. Forse questo studio dirà quanto utile sia per tutto lo Stato tentare la fusione ed il saldo amalgamento di questo nucleo di israeliti italiani, che, arrivato a noi purificato attraverso il filtro di tutta l'Europa Centrale, può rappresentare una parte non indifferente nella prosperità futura della nazione.

E. Bertarelli.

Gli attentati ferroviari in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 14,15:

E' avvenuto un terribile attentato contro un treno fra Salonicco e Costantinopoli. Per ora non si hanno che questi particolari:

Presso Omacievo, al chilometro 118, il treno convenzionale per Salonicco ebbe un ritardo di due ore, essendosi trovati sul binario quindici chilogrammi di dinamite. Allontanata la mina, nonchè la miccia, lunga quattrocento metri, il treno continuò il suo viaggio. Un custode ferroviario ed un soldato rimasero feriti gravemente. Il treno di notte fra Uskub e Salonicco venne sospeso.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 17:

Domenica scorsa presso Badunia, nelle vicinanze di Dedeagatch, a 320 chilometri da Salonicco, è stato fatto saltare colla dinamite un ponte ferroviario. La macchina ed otto vagoni di un treno deviarono. Un impiegato ferroviario è ferito. Si ritiene l'attentato opera dei rivoluzionari. Le Autorità aprirono un'inchiesta.

I fanatici di re Pietro.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 17,55:

In occasione dell'anniversario della nascita di re Pietro di Serbia, un *Tedeum* solenne è stato celebrato stamane nella chiesa russa di via Daru. Nel numeroso pubblico si notavano, in prima fila, il principe Danilo del Montenegro e la Principessa sua consorte.

Dopo il *Tedeum* gli assistenti si recarono al palazzo della Legazione. Il principe Danilo in un caloroso discorso ha brindato alla salute di re Pietro.

L'incaricato d'affari di Serbia in un discorso ha ricordato come gli antenati di re Pietro avevano liberato la Serbia e come il popolo serbo era legato da vincoli indissolubili alla dinastia attuale. Aggiunse che gli sguardi e le speranze di tutta la razza serba erano rivolti verso la dinastia attuale. Il discorso è stato accolto da grandi *hurrà!*

Il nostro Stato Maggiore pedinato da una spia tedesca?

Mandano da San Pietro in Cadore, 11, al *Friuli* di Udine:

« Negli scorsi giorni il generale Saletta ed altri ufficiali di Stato Maggiore ispezionarono il nostro confine.

« Affermasi ora che una spia tedesca li abbia pedinati. Al sospetto disse origine il fatto che a Santo Stefano all'*Albergo Gervasio* uno straniero, parlando in tedesco con la sua signora, dimostrò troppa cognizione agli ufficiali e sulle loro ispezioni.

« Avvertito della cosa il tenente di finanza, quando partirono il sospetto signore si era dileguato, ebbe a dichiarare che, se avvertito in tempo, lo avrebbe fatto arrestare.

« I commenti sono infiniti. »

Lo sciopero dei panattieri romani verso la soluzione.

Il questore dà ragione agli scioperanti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 16,55.

Stamane, alle 9,15, al teatro Pietro Cossa circa 600 scioperanti si sono riuniti a Comizio. Presiedeva Carnebianca.

Salutri, rappresentante della Lega degli spazzini di Roma, portò il saluto e gli auguri di vittoria della Lega. Parlò poi Serrantoni, il quale disse che non è giusto che si continui lo sciopero generale ora che alcuni proprietari si dichiarano favorevoli a firmare il Memoriale degli operai panattieri. « L'affermazione di classe — disse — è stata proclamata con lo sciopero generale; ora non bisogna complicare la situazione quando si può uscire vittoriosi dalla lotta. Non bisogna rifiutare le proposte dei 30 fornai, perchè allora la cittadinanza non vedrebbe di buon occhio che si faccia lo sciopero per lo sciopero.

« Ripromettendosi il lavoro in 30 forni, gli altri forni sarebbero boicottati, e così tutti gli altri proprietari saranno costretti a cedere. » L'oratore fu molto applaudito.

Aperasi la discussione generale, parlano Piervincenzi, Dantoni, Angeletti, Marini, che sono contrari alla proposta Serrantoni. Intanto giunge l'anarchico Calcagno, accolto da applausi. Egli dice che non prenderà parte alla discussione, ma si limiterà a deplorare la condotta dei proprietari.

Laurenti, incaricato, porta agli scioperanti il saluto dei panattieri di Frascati.

Conforti dice che il questore promise di ritirare i soldati quando gli scioperanti riprenderanno il lavoro in quei forni dove i proprietari sono pronti a firmare il Memoriale. Dice che questa è stata la vittoria politica degli scioperanti; presto vi sarà anche quella economica. Prega i compagni a voler votare la proposta Serrantoni, perchè segna la via migliore.

A questo punto l'assemblea si mostra indecisa, e solo dopo le parole di Calcagno, che è intesa colla massima deferenza, si approva il seguente ordine del giorno: « Gli operai panattieri protestano nuovamente contro le Autorità, che, violando la neutralità in questa lotta, si sono poste al servizio dei negozianti forani, provvedendo loro personale fittizio per la fabbricazione del pane; sono disposti per il bene della cittadinanza di ritornare al lavoro quando quei negozianti, che s'impegnano a firmare il Memoriale, siano bastanti a garantire la produzione del pane per la cittadinanza, ma non riprenderanno a nessun costo il lavoro se prima le Autorità non avranno ritirati i militari completamente da tutti i forni. »

Il presidente legge un telegramma della Federazione dei panattieri di Milano, che fa auguri per la vittoria. Essendo quindi giunto da Barcellona un telegramma dei socialisti, che avvertono gli scioperanti che questa sera partono per Roma tre *franchi*, il Comitato ha deciso di vigilare ai punti di arrivo. Alle 11 il Comizio è sciolto. Questa sera solita riunione allo Mannerelle.

Ieri sera Candellari e Giminiani, della Lega di resistenza fra panattieri, si recarono dal questore, il quale li assicurò che, se gli operai accettano di tornare ai forni presso quei proprietari disposti a firmare il Memoriale in quantità sufficiente da garantire la panificazione per la cittadinanza, egli avrebbe ritirato da tutti i forni i soldati panattieri.

Secondo dichiarazioni degli scioperanti, i giornali dicono che il pane fatto dai soldati e venduto a L. 0.35 il chilogramma dà un guadagno ai proprietari di L. 14 al quintale, mentre prima ne dava solo da 7 ad 8, perchè ora il pane è più lievitato e pesa di più.

Roma, 12, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* riferisce un colloquio di un suo redattore col questore di Roma, circa lo sciopero dei panattieri.

Il questore disse che i negozianti forni avrebbero potuto comportarsi in modo più benevolo per i fornai. Nella prima riunione della Associazione dei negozianti essi avrebbero promesso di fare concessioni di una lira a tutti i lavoranti poi ritirarono la concessione, dicendo che avrebbero assegnato una lira in più ai capi d'arte e 75 centesimi agli altri.

Il questore disse che gli operai, durante le trattative, si sarebbero accontentati di poco, mentre ora un componimento è più difficile. Aggiunse che, a suo parere, la deliberazione della sciopero parziale è opportuna e quando gli operai avranno ripreso il lavoro, assicurando in quantità di pane sufficiente per i bisogni della cittadinanza, il prefetto non avrà nulla in contrario a ritirare i soldati dagli altri forni.

All'ultimo momento si ha notizia che i negozianti fornai hanno diramato delle circolari a tutti i soci, invitandoli domani sera alle 18 ad una riunione. Si assicura che la decisione che si prenderà in questa riunione sarà della massima importanza.

La riunione constaterebbe che è insufficiente l'adesione di 50 forni ad accettare le richieste degli scioperanti, per garantire il pane alla cittadinanza. I proprietari dicono che i soldati panattieri si sono di molto impraticchiti e che il panificio va migliorando.

La *Tribuna* dice, che, secondo i padroni, i *fornai* non mancano e che fra due giorni sarà possibile la lavorazione fino in alcuni esercizi.

I soldati panattieri che sono giunti alno ad oggi sono 350. Di questi 30 sono al Municipio, altri 50 sono alla Caserma, pronti ad ogni richiesta.

Il *Giornale d'Italia* ha da Frascati che anche colà i panattieri hanno dichiarato lo sciopero.

Il Bey di Tunisi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 14,35:

Il Bey di Tunisi, accompagnato da Pichon e dai suoi figli, si recò stamane all'Eliseo. La folla lo acclamò lungo il percorso.

Il Bey fu ricevuto col consueto cerimoniale. Loubet gli strinse cordialmente la mano.

Il Bey e Loubet si trattennero qualche minuto, esprimendosi la reciproca soddisfazione di rivedersi. Il Bey si recò poscia a salutare la signora Loubet, e lasciò l'Eliseo alle 11,20.

Loubet si recò a restituire la visita al Bey alle 11,30. Il colloquio, cordialissimo, durò dieci minuti.

Dopo la partenza di Loubet, un pranzo intimo ebbe luogo all'*hôtel*. Loubet fece rinvettere al Bey e alle persone che lo accompagnano dei regali. Il secondo figlio del Bey sarà nominato commendatore della Legion d'onore.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 18,50:

Il Bey depose, nel pomeriggio, la sua carta di visita presso i più eminenti uomini politici o parlamentari: Fallières, Brisson o Combes. Visitò anche Delcassé, col quale s'intrattenne qualche minuto. La folla acclamò continuamente il Bey, che salutava gentilmente.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Le operazioni che precedettero la presa di Kaiping

Pietroburgo, 12, ore 13,35.

Un corrispondente russo telegrafa a suo volta altri particolari sullo scorso di combattimenti che terminarono colla sgombro di Kaiping da parte dei russi. Il 5 corrente due compagnie russe caddero in una imboscata e furono circondati da sei battaglioni giapponesi. Spiegando un coraggio straordinario, riuscirono a farsi un passaggio e rientrarono a Kaiping con numerosi feriti.

Il 7 un distaccamento di volontari a cavallo attraverso le linee giapponesi, di cui ispezionò le posizioni fino a Feng-Huang-Cheng. Così quando i giapponesi attaccarono l'8 mattino, i russi, trattenendo informati sulle linee del nemico, che si credeva dissimulato perfettamente fra gli alberi ed i giardini, aprirono immediatamente un fuoco violento. I giapponesi si formarono, poi furono respinti. La cavalleria giapponese, che seguiva lungo la spiaggia del golfo di Liao-Tung, essendo stata pure scoperta, si ritirò in grande confusione, di modo che verso mezzogiorno le marcie dei nemici era arrestata su tutti i punti.

Ma il numero dei nemici cresceva rapidamente. I russi prepararono con grande calma la loro ritirata. Così, quando all'indomani mattina 35 compagnie di fanteria giapponese si precipitarono con una furia straordinaria per forzare il passaggio del fiume ed entrare a Kaiping, non trovarono alcuno. Non vi era più che il fumo dei nostri depositi, che avevano incendiato prima di partire. Era molto tempo che la nostra batteria erano poste più lontano, dando avvisarono sui giapponesi una grandine di obici a mitraglia.

La giornata passò interamente in duelli di artiglieria. Vi furono pochi colpi di fucile. Solo i cosacchi, rimasti alla retroguardia per proteggere la ritirata, tirarono sull'artiglieria giapponese. I russi non fecero alcun tentativo serio per lottare contro il nemico, limitandosi a tormentarlo.

A Pindzen i giapponesi, essendosi avvicinati, l'artiglieria russa li cannoneggiò. Fu il segnale di un nuovo duello di artiglieria. Il generale Stackelberg rimase su questa posizione fino a tarda ora, poi le colonne russe essendo partite verso il nord, la calma si ristabilì e non si incontrarono difficoltà fino a Tschichao.

Nelle acque di Port Arthur e di Niu-Ciang.

Londra, 12, ore 12,45.

Telegrafano da Tokio: Togo invia un rapporto in cui dice che le truppe giapponesi si avvicinarono, la notte scorsa, al canale d'entrata del porto di Port Arthur. Le torpediniere attaccarono con torpedini una nave tipo *Donna*, che era in vedetta. Si ignora il risultato. Le torpediniere rimasero illese.

Mandano da Chefoo: Si dice che cinque incrociatori e parecchie torpediniere russe siano uscite da Port Arthur sabato, alle otto del mattino, e abbiano bombardato le posizioni giapponesi della costa orientale, ritornando, alle sei di sera, senza aver sofferto alcun danno. Si crede che incontreranno la flotta giapponese e siano stati costretti a rientrare in porto.

Una giunca giunta qui stamane dice che esplosioni formidabili si verificarono ieri a Port Arthur.

Si ha da Niu-Ciang: Cinesi provenienti da diverse parti dicono che in tutta la regione i russi si ritirano. Si fanno attivi preparativi per difendere Tachikao.

Qui gli affari procedono bene. Malgrado la situazione vi sono molte navi nel porto.

Le nois del suido.

Parigi, 12, ore 20,15.

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo che la pioggia è cessata improvvisamente a Liao-Yang. Il calore è soffocante. Vi sono da 32 a 40 gradi.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Un telegramma da Chefoo annunzia che le teste delle colonne giapponesi si trovano già ad Inken. »

In Vaticano.

La Missione papale in Irlanda.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 19,20:

Il Papa ha oggi ricevuto in particolare udienza il cardinale V. Vannutelli, che parte per l'Irlanda, per consacrare la nuova cattedrale di Armagh. Il cardinale sarà accompagnato da monsignor Ciocchi, elemosiniere pontificale, da monsignor Bernardini, dal comm. Mac Nutt, cameriere segreto di spada e cappa, e da monsignor Mac Swney.

La Congregazione dei Riti ha trattato oggi la riassunzione della causa della beatificazione e canonizzazione del venerabile Francesco Gonzaga, vescovo di Mantova; l'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Gaetano De Jacobis, vicario apostolico; l'affermazione del culto da tempo immemorabile prestato dal servo di Dio Arnaldo, diacono; la revisione degli scritti del servo di Dio Giuseppe Saravantes intorno alla Immacolata Concezione.

Le prove di macchina della *Regina Margherita*.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17,35:

La *Capitale* dice che la regia nave *Regina Margherita* ha eseguito le prove di macchina preliminari con ottimi risultati, salvando per tre ore a tutta forza, a tiraggio naturale e sviluppando 18,000 cavalli, mantenendo una velocità media di 19,3 miglia all'ora.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,40:

Al Congresso internazionale di elettricità, che si terrà a Saint-Louis nel settembre, il Governo italiano sarà rappresentato dal cav. Maffezzoni, del Genio civile, per il Ministero dei lavori pubblici; dal prof. Lombardi, per il Ministero della pubblica istruzione; dal prof. Ascoli, per il Ministero delle poste.

— Il *Giornale dei Lavori pubblici* annunzia che alla riapertura del Parlamento i ministri Tedesco e Mirabello presenteranno un disegno di legge *per il concorso del Governo al X Congresso internazionale di navigazione*, che si terrà a Milano nel 1905.

— Il *Giornale d'Italia* dice che i *negoziati italo-svizzeri* sono terminati oggi. Si assicura che domani se ne farà la firma. La Tribuna dice che è probabile che domani potrà essere firmato il trattato di commercio colla Svizzera.

Una casa da giuoco presa d'assalto a Firenze.

La luce sui tetti — Difesa a colpi di tegole.

(Per dispaccio alla Stampa).

Firenze, 11 luglio.

Da qualche tempo pervenivano al questore di Firenze, cav. Pirogalli, notizie di riunioni di persone sospette alla Pelizza in una casa di via del Leone.

Le informazioni davano per certo che in quella casa, segnata col num. 2, e precisamente nel quartiere ultimo, abitato da certo Emilio Giannelli, di anni 36, si giocava la notte alla zecchinetta.

Bisognava quindi sorprendere quel ritrovo. E per ieri sera appunto fu ordinata e predisposta dal questore la sorpresa.

Al tocco o mezzo di notte, quindici agenti in borghese, guidati dal delegato Argentan, scesero per diverse vie a circondare la casa di via del Leone.

In quell'ora tarda della notte le vie erano deserte: i pacifici cittadini riposavano tranquillamente. Si sperava quindi che la sorpresa sarebbe riuscita senza ostacoli. Ma i convenuti nella casa di via del Leone non avevano trascurato le loro misure di precauzione!

Degli individui erano in vedetta e spiavano con occhio pratico e sicuro i vari passanti che in quell'ora si recitativano alle rispettive abitazioni.

Giunsero, sboccando di qua e di là, le prime coppie di guardie in borghese. Chiacchieravano fra loro come tranquilli nottambuli e facevano finta di nemmeno volgere lo sguardo verso la casa num. 2. Appostarono il grosso della forza per partecipare all'assalto: erano, dicemo così, gli uomini di punta, l'avanguardia del piccolo esercito.

Ad un tratto, o prima che il grosso giungesse, s'intese, senza sapere donde partisse, un sommesso mormorio; poi qualche frase:

— Guarda chi gliè? Gliè *Ciuffino*, gliè l'*Finanziera*!

E quasi subito un sibilo lungo si ripercosse nell'alta quiete della notte. Era il segnale d'allarme! Le porte, le finestre si chiusero con fragore di catenacci e di paletti.

Intanto nella via si riversarono i quindici agenti comandati dal delegato Argentan. Il funzionario si avvicinò alla porta, bussò, una e quindi di mezzo alla via impose ad alta voce:

— Aprite alla forza!

Nessuno rispose. Nello stesso tempo si videro apparire e scomparire su pei tetti le ombre nere di alcuni individui. Evidentemente i giocatori, visti circondati, erano usciti sul tetto nella speranza di poter trovare, nei comignoli vicini, qualche abbaino aperto, dal quale poter trovare una via alla fuga, allo scampo.

Ma avevano fatto i conti senza l'oste, cioè senza gli inquilini vicini, che avevano tenuti chiusi i loro abbaini.

Che cosa fare allora? Tramutare la casa di via del Leone in un nuovo forte Chabrol!

— Aprite! Arrendetevi! — gridavano dalla via funzionari e agenti.

Per tutta risposta alcune tegole vennero ad infrangersi giù nella strada. Fu il segnale della battaglia: alle prime tegole ne seguirono altre, e, dopo le tegole, melle, palette, ferri, martelli, padelle!

Gli agenti dovettero riparare nei vani delle porte vicine per non essere colpiti.

Gli assediati si difendevano disperatamente: bisognava quindi usare di tutta l'energia per costringerli alla resa.

Gli agenti allora cominciarono a sparare in aria.

Agli spari — che echeggiavano sinistramente nella notte — gli inquilini delle case vicine si affacciarono alle finestre: le donne si misero a gridare. Un pandemonio indescrivibile!

Intanto qualche proiettile che era passato sibilando da presso al gruppo degli assediati, che erano occupava la più alta posizione sul tetto, aveva fatto capire ai medesimi che era miglior e più saggio consiglio l'arrendersi. E allora fu gridato:

— Basta! Basta! Ci arrendiamo.

Stabilita la resa, funzionario ed agenti irruppero nella casa e ammanettarono tutti quelli che vi trovarono.

Gli arrestati, in numero di 20 furono ripartiti nello vario camere di sicurezza della Sezione di Santo Spirito, di San Giovanni e della Questura centrale.

Gli arrestati sono: Giannelli Emilio, Orsato Gargani, Gino Becattini, Modesto Frittelli, Raffaello Agnesoli, Gabbriello Checcucci, Alfonso Santoni, Pilade Gargani, Attilio Bellini, Giuseppe Monardi, Enrico Poggiolini, Giuseppe Fanfani, Fosco Gini, Gino Micheli, Tebaldo Martelli, Giacomo Valgiusti, Cesare Balleriui, Lorenzo Grossi, Giuseppe Pagnelli, Cesare Borsellini, Giuseppe Maglioni, Egisto Michelassi, Raffaello Pucci, Gaetano Puccini.

L'operazione terminò alle due e tre quarti del mattino.

Uno suocero che spara contro il genero.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 10,40:

Stamattina, poco prima delle 10, in borgo Lanaioli, nell'ufficio del Banco del lotto, certo Giorgio Bertolotto, di 54 anni, sparava, quasi a bruciapelo, diversi colpi di rivoltella contro il proprio genero Pietro Farina, di 40 anni, titolare di detto Banco.

Per l'intervento di tal Antonio Riccio, di 20 anni, già guardia di pubblica sicurezza ed ora al servizio del Farina, due soli dei colpi raggiunsero l'aggredito, producendogli una ferita al sopraciglio sinistro ed un'altra alla spalla destra, piuttosto grave.

Il ferito fu accompagnato dallo stesso Riccio all'ospedale, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Il feritore andò, poco dopo il fatto, a costituirsi alle Autorità di pubblica sicurezza.

Pare che il movente del ferimento debba ricercarsi nei rapporti che correvano tra il genero e la figlia del Bertolotti, e precisamente per il rifiuto del Farina a passare un pingue assegno alla moglie, da cui vive separato da circa tre anni.

Il terremoto a Susa.

Ci telegrafano da Susa, 12, ore 13,25:

Stamane, alle ore 7,20, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio, durata pochi secondi, in direzione da sud-est al nord-ovest. Fu accompagnata da forte rombo.

Le vittime delle valanghe.

Ci scrivono da Acsia, 12:

L'altro ieri un pastore di Grassoney scoprì nell'alveo di un torrente calante dal Monte Rosa il cadavere di uno sconosciuto già in istato di avanzata putrefazione.

Avvertita, l'Autorità, dalle carte rinvenute sulla persona del morto, lo identificò per l'operaio Lattuale Carlo, d'anni 35, di Quarto Vercellese.

Dalle indagini fatte risultò che il Lattuale nello scorso del passato inverno si era avventurato per le gole del colle di Valdobbia, per introdursi in questa valle in cerca di lavoro, ma che nel tragitto era stato sorpreso e travolto da una valanga.

SPORT

CICLISMO.

Gli audax italiani in Francia.

La gran marcia Torino-Parigi.

I partecipanti.

Stamane, 13, alle ore 2 precise, partirono da Torino, dal Motovelodromo Umberto I, gli audax italiani che si recano a Parigi in bicicletta, percorrendo i 773 Km. in cinque giorni, col seguente itinerario: Torino, Moncenisio, Chambéry, Bourg, Châlons-sur-Saône, Avallon, Parigi. Ad Avallon, a 220 chilometri da Parigi, si uniranno alla carovana partita stamane da Brescia.

Gli *audax* partiti sono 41, appartenenti ben 15 Sezioni dell'Audax italiano.

Iscritti: — *Torino*: Negro avv. Giovanni, Ferraris Leopoldo, Colombia G. Carlo, Guglielmalmetti G., Guglielmenetti A., Voglietti F., Rua A., Bonetti F., Bertolè L., Minoli E., Acino B., Delaude G., Bonelli U., Principi L., Broretto E. — *Genova*: De Barbieri A., Ghiglione W., Banchero G., Zanghieri P., Marchisio T. — *Milano*: Goy Enrico, Medico A., Marcora M. — *Omate*: Ferraris A., Carlo A., Girino G., Negri A. — *Biella*: Negro P., Bianella G., Pascale M. — *Bologna*: Vacchi V., Testoni M. — *Asciano*: Jona R., Alessandrini A. — *Asti*: Maiocco C. — *Spezia*: Corio prof F. — *Alessandria*: Bonino avv. C., Cavaliere dott. A. — *Vercelli*: Chiesa F. — *Partiti*: Biel E. — *Cuneo*: Vigna A.

Stanotte gli *audax* pernotteranno a St-Jean Maurienne.

I partecipanti alla marcia Brescia-Parigi.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 20:

Stamane, alle ore 7, partirono 43 audax per Parigi.

Le squadre, che raccolgono compiuti il tutto le città d'Italia da Napoli a Roma, da Firenze, Bologna, Milano, Torino, Genova, Venezia, Verona, Brescia, sono così formate:

Direzione: Morganti rag. Arturo, di Brescia, direttore; Urbini Giovanni, di Firenze, vice-direttore; Venti rag. Lorenzo, di Roma, rappresentante la Direzione generale dell'Audax; Rocchi Pasquale; Sorlini Antonio; Beccari Baldo, di Bologna.

Prima squadra (tutti bresciani): capo-squadra signori Zenon Antonio e Parmeggiani Plinio.

Seconda squadra (tutti di Firenze): capo-squadra Pasicali Zelina.

Terza squadra: Bettini Ettore, di Bologna, capo-squadra.

Quarta squadra: Gioia Camillo, di Roma, capo-squadra.

Quinta squadra: Grandi Antonio, di Brescia, capo-squadra.

Sesta squadra: Bonifacio Faustino, di Brescia, capo-squadra.

Tutti i partecipanti portano il cappello alla boera, con fascia tricolore.

Giunta pernotteranno a Varese, domani all'Ospizio del Sempione.

***

Le due carovane s'incontreranno ad Avallon la sera del 16. Il 17 le due carovane, riunite in una sola, marceranno le rispettive divisioni in squadre, per cercare un tratto Avallon-Villeneuve-St-Georges, chilom. 207, in marcia ufficiale, e da Villeneuve a Parigi, Porte Maillot, chilom. 12, in gruppo due agli alloggi.

E' compito della Direzione dell'Audax francese che i gitanti che compiranno la marcia ufficiale colle norme Avallon-Villeneuve S. G., avranno il titolo di *audax* francesi, e potranno fregiarsi del relativo distintivo.

Gli *audax* francesi verranno ad incontrare da Parigi a Sens gli italiani, ritornando con loro a Villeneuve con 203 chilom., compiendo così una volta una marcia ufficiale, acquistando così il titolo di audax italiano.

La chiusura del Congresso degli " Audax " a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 20:

Le lacchee premiate furono le seguenti: La Coppa del signor Zattini: Corea; La Medaglia d'oro: Brescia; Lorenza d'Italia.

Corriere interregionale: La Sezione di Trento; 2.o Trieste; 3.o Riva; 4.o Trento; 5.o Rovereto; 6.o Chiusa; 7.o Arco; 8.o Meri; 9.o Parenzo; 10.o Lugano.

SCHERMA.

Grande accademia in Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 12, ore 15:

Domani avrà luogo una grande accademia di scherma, cui prenderanno parte i maestri Tiberini, Conti e Lentini di Genova, il maestro Milano di Acqui, i dilettanti dott. Massaglia e Fabiani di Torino, e i maestri Raselli e Colombetti di Torino.

Gare di tiro a volo a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 14,50:

Si è inaugurato il tiro al piccione all'*Edera* con grande concorso di pubblico e di tiratori fortissimi. Divisero il premio di L. 800 Radicosacchi, Rossi, Magnani e Pellini.

Domani seconda giornata con L. 600 di premio.

La gara internazionale di tiro a Liegi.

Ci telefonano da Liegi, 12, ore 2:

La Gara nazionale francese di Tiro rinci mainiersi, ieri vi fu un ricevimento ufficiale della rappresentanza italiana, composta di 40 tiratori, seguì un banchetto di 300 coperti. Il sindaco brindò alla fratellanza delle nazioni; espresse la gratitudine di Liegi verso l'Italia, dalla quale apprese l'industria delle seterie e lo sviluppo dell'agricoltura. Augurò nuovi trionfi alla bandiera della Società del Tiro a segno italiana ed all'unione dei tiratori italiani. Il brindisi del sindaco fu salutato da vivi applausi. Gli risposero, pure vivamente applauditi, Frizzoni e Magagnini. Si scambiarono, tra le maggiori acclamazioni all'Italia, l'inno italiano e la *Marsigliese*.

Concorrono al *match* internazionale la Francia, l'Italia, la Svizzera, l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio, l'Argentina e la Svezia.

Corriere Parigino.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,20:

Domani avrà luogo la partenza della terza tappa del giro di Francia, e cioè della corsa ciclistica Marsiglia-Tolone.

Nella classifica delle due prime tappe figurano: 1.o Maurice Garin; 2.o Pothier; 3.o Garin *junior*; 4.o Lombard; 5.o Faure; 6.o Deangendre; 7.o Aucouturier; 8.o Cornet; 9.o Dortignac; 10.o Frederick.

— Otto Meyer ha battuto sulla pista di Copenaghen, in un *match* ciclistico su due prove, i campioni Rollerman.

La corsa *handicap* è stata vinta da Illegaard; 2.o Krause; 3.o Hellemann; 4.o Otto Meyer. Rint e Lorch caddero senza farsi male.

Nella corsa del miglio Bader ha battuto di una ruota Illegaard, il quale è riuscito vincitore del secondo *handicap* di 3500 metri.

— Sulla pista di Lipsia si è disputata una corsa ciclistica di 100 chilometri, in cui rimasero: 1.o Dickentmann, in ore 1.15'21"; 2.o Hohl, ore 1.17'47"; 3.o Brani, ore 1.18'15".

— Ad Anversa nella corsa ciclistica dell'ora trionfava il francese Bracy, chilom. 40, m. 500; 2.o Lalon e 14 giri e mezzo; 3.o Michael, caduto.

— Ad Amsterdam l'italiano Cavalli vinceva la prima e seconda prova di un *match* a tre su tre prove; Jaap Eden vinceva la terza prova.

Le imprudenze degli alpinisti

Ci telegrafano da Lugano, 12, ore 23,30:

Telegrafano da Grindelwald che Enrico e Giorgio Cavalli, di Parigi, intrapresero sabato, senza guida, la salita del Wetterhorn. La loro ascensione fu seguita passo passo con i cannocchiali, ed infatti i due alpinisti furono veduti ancora domenica mattina. Ma da allora nessuna notizia si è più avuta di loro. Perciò ieri sera una colonna di guide è partita per ricercarli.

Si spera che essi si siano soltanto smarriti.

Per l'italianità di Malta.

Ci scrivono da Malta, 9:

Il partito nazionale è di nuovo entrato in un periodo d'attività straordinaria. Si sta organizzando un Comizio come perbi ne si videro finora a Malta.

La *Gazzetta di Malta* pubblicò già ben 60 adesioni di Corpi costituiti, e questo per noi è già qualche cosa! Il popolo è massimo nella lotta per l'italianità.

REATI E PENE

Il processo pei falsi di 122 mila lire a danno della Banca d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Stamane è cominciato a questa Corte d'Assise il processo contro Enrico Fini, di anni 60, nato a Lucignano (Arezzo) e già cassiere della Banca d'Italia; Giovan Domenico Chiappello, di anni 38, nato a Biella, già vice-cassiere in Roma della stessa Banca d'Italia; Filippo Carlo Luzi, di anni 60, nato a San Benedetto del Tronto, commerciante; Armando Matera, di anni 56, nato a Trevi nel Lazio, anch'esso commerciante.

I fatti che hanno dato origine all'attuale processo sono ora narrati dalla sentenza della sezione di accusa.

Nel 7 gennaio del 1899 veniva presentato allo sportello della Banca d'Italia, sezione tesoreria, da un sedicente Elio Sabatucci un certificato di iscrizione nominativa di Rendita pubblica intestata alla Congregazione di « Propaganda Fide », e la cui semestralità, che s'intendeva riscuotere, era di L. 50,638.

Il ragionatore Chiappello pagava detta somma prontamente dietro ritiro della *distinta* e della *fermata* di ricevuta che accompagnavano il certificato, rimasto nelle mani del Sabatucci.

Ma dopo due giorni constatavasi che col pagamento di quella somma la Banca aveva subito un'audacissima truffa, perchè il titolo era falso.

Iniziatasi subito una duplice inchiesta, amministrativa e giudiziaria, si scoprì tutta una serie di falsi continuati a danno della Banca d'Italia, per una somma complessiva di lire 122,224 91, di cui furono dichiarati colpevoli il Fini — che poi volevasi suicidare — e gli altri, che erano suoi dipendenti alla Banca.

Così oggi, davanti ai giurati, il Fini ed il Chiappello sono chiamati a rispondere:

1° di falsità in atti (art. 275 C. P.) per avere formate delle distinte false per l'emissione della Rendita ed alterato i registri di contabilità con nocumento della Banca;

2° di peculato (art. 168) per avere sottratto in danno della Banca d'Italia, il Fini lire 65,604 91, ed il Chiappello L. 55,630, denaro di cui avevano la custodia per ragioni del loro ufficio.

Il Matera ed il Luzi debbono rispondere di corruzione (articoli 172-173 C. P.) per avere, nell'ottobre del 1898, in Roma, in correità tra loro e con promessa di ricompensa, cercato di indurre Arturo Barilli e Gaetano Zambonini, impiegati presso l'Amministrazione del Debito Pubblico, a fare atti contro i doveri del loro ufficio.

Il dibattimento occuperà almeno una ventina di udienze, avendo citato l'Accusa cinquanta testimoni e i difensori oltre a cento.

Stamane, appena terminate le prime formalità, si procede all'interrogatorio del Fini, il quale dice che egli non toccò un soldo dell'ammanco verificatosi. Dice che il colpevole è il Chiappello, ma non ebbe il coraggio di denunziarlo.

Fini respinge che sia implicato con Chiappello nel certificato di 50,000 lire, una falsi attestati intestati alla « Propaganda Fide ». Dice che, andato via il Chiappello, ogni mattina trovava il denaro occorrente nel suo cassetto, e che ora mancavano 100, ora 200 lire.

Riferita la cosa al cassiere, il cerò invase di coprire il ladro.

Chiappello respinge l'accusa del certificato delle 50,000 lire, con falsi attestati di « Propaganda Fide ». Consigliò il Fini a sostituire il codolo del Debito Pubblico per coprire gli ammanchi, ma non pensava che ve ne fossero. Continua respingendo tutte le altre accuse, e dice che l'imchiesta che lo rivolò è sbagliata.

Matera nel suo interrogatorio respinge l'accusa di avere tentato la corruzione dei funzionari del Debito Pubblico, Barilli e Zambonini.

Anche *Luzi* respinge tale accusa, e dice che Barilli gli dava solo quanto avrebbe potuto intascare coi mercati finanziari.

L'udienza è rinviata a domani.

La prima sentenza con condanna condizionale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,10:

Oggi il Tribunale di Roma ha emesso la prima sentenza con condanna condizionale, in virtù della legge andata in vigore oggi appunto. Il condannato è certo Pietro Cantanarri, d'anni 20, che rilirò un colpo di coltello a certo Cas

Il Tribunale condannava Actis Martino, Romano Antonio e Musetto Federico a tre mesi di reclusione; Musetto Antonio, Forneris Vittorio, Barbanaglia Ottavio e Tomasin Angelo a due mesi e 15 giorni della stessa pena.

Presidente: Tortone; Pubblico Ministero: avvocato Margara; difensori: cav. Rossotti, Abramo Levi, Bernasconi, C. A. Damiani e Baldioli-Chiosuolo; cancelliere: Germano.

***

La Corte confermava la condanna a 200 lire di multa, per violazione dei diritti d'autore in danno della Ditta Pedrini, dei venditori ambulanti Costanzo Giacomo e Martinengo Angela, che riproducevano le cartoline illustrate raffiguranti la 11 Regina del Mercato, la quale chiuse con un felice matrimonio il suo regno.

Il Costanzo è venuto dinanzi ai giudici nella carrozzella, essendo affetto da paralisi alle gambe.

Presidente: Seglia; P. M.: Cimaraosa; P. C.: avv. Ricchiardi; Difesa: avv. Goria-Gatti e Galvano; Cancelliere: Selis.

Cron.

Un feroce accoltellamento a Cinzano.

Alla festa patronale del paesello di Cinzano, che aveva luogo l'altro giorno, fra molti altri s'erano recati al ballo pubblico il muratore ventiduenne Carlo Lagna e il manovale Gius. Bertolo. Il primo corteggiava una bella e fiorente ragazza, la quale dovette singolarmente piacere al Bertolo, che si pose in testa di ballare solo con lei: naturalmente la fanciulla poco piacque all'innamorato muratore, che cercò di sottrarre la ragazza alle insistenze dell'altro coll'impegnarla lui a ballare; da questa gara nacque presto un diverbio, degenerato tragicamente, poichè il Bertolo impugnò a un tratto un coltello e ne vibrò un colpo al ventre del Lagna. Il ballo cessò all'urlo del ferito, attorno al quale si radunarono, come attoniti, giovani e ragazze: e qualcuno lo trasportò a casa, dove la madre certo non s'attendeva vederlo ritornare in quello stato dalla festa.

Frattanto, approfittando del primo stupore provocato dalla tragedia, il feritore aveva tentato di fuggire, ma può essere subito arrestato dai carabinieri che erano di servizio al ballo.

Dopo le prime cure avute da un dottore del luogo, il Lagna fu trasportato all'Ospedale San Giovanni di Torino, dove gli fu operata la laparotomia. Ieri mattina le sue condizioni erano ancora gravissime e potè a stento dare qualche particolare del ferimento di cui è rimasto vittima al petto del IV Mandamento, avv. Satera, che si è recato all'Ospedale a raccoglierne la deposizione.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

La beneficenza ufficiale in Torino.

La Congregazione di carità di Torino ha pubblicato o diffuso in opuscolo il suo bilancio, da cui spigoliamo alcune notizie interessanti sull'andamento della beneficenza pubblica nella città nostra.

Nel 1903 uscirono dalle casse dell'Opera pia L. 221,748 97, di cui vennero erogate effettivamente alla beneficenza L. 184,206 52; « somma copiosa certo — è scritto nella relazione — ma dupari ancora al bisogno ».

Questa somma venne ripartita così. *Ai bollettini Denis* vennero date L. 840, con cui si provvide per tutto l'anno — oltre che ad altri minori sussidi — all'allattamento di cinque infanti, le cui madri erano morte, o nell'impossibilità fisica di nutrirli.

Altre somme vennero erogate in dieci pensioni a maestri-sarti e in cinque a panattieri e in sussidi ad orfani di operai morti per infortuni sul lavoro.

Le fondazioni dotali che la Congregazione amministra sono in numero di sei e quindici furono i sussidi corrisposti a giovani passato a matrimonio nel 1903; « beneficenza questa che meno bene corrisponde ai bisogni e all'indole dei tempi nostri e potrebbe con vantaggio essere rivolta ad altro scopo. »

« Indubbiamente più utile è la beneficenza che si esercita coi sussidi educativi. » Ad essi vennero erogate L. 15,304, con le quali si ottenne il ricovero in più Istituti d'educazione di ben 101 bambini..... « Ed è ben certo che quando questi giovanetti, cresciuti in età, saranno chiamati a fondare una famiglia o ad assumerne la responsabilità coi pesi, l'istruzione e l'educazione così ricevute costituiranno per essi un ben più ricco ed inalienabile patrimonio, che non il misero sussidio ricevuto il dì delle nozze o spesso scialacquato in bagordi. »

Ma la cifra di gran lunga a tutto superiore — L. 140,124 — è quella occupata nei sussidi ordinari. In questa categoria sono compresi i sussidi *frontali* ed i *periodici*, elargiti, in massimo parte, dagli elemosinieri di ciascun distretto, eccezionalmente dalla Congregazione stessa, per mezzo della sua Commissione di beneficenza. I buoni pagati salgono alla cifra di 56,133, onde la media di ciascun sussidio risulta di L. 2,5506; che se poi si tien calcolo che le famiglie inscritte nell'elenco dei poveri erano, il 31 dicembre p. p., in numero di 11,309, si trova che ogni famiglia venne a percepire in media L. 13 19.

Un'ultima parola sul conto consuntivo 1903 della Congregazione. A questo proposito nella relazione sta scritto: « Al conto consuntivo, ossia allo stato patrimoniale della Congregazione, si volge quest'anno nel volentieri lo sguardo, poichè per la prima volta succede ch'esso, anzichè un aumento, presenti una diminuzione, ed un tenue, in confronto dell'esercizio precedente. Il patrimonio, che al 31 dicembre 1902 era di L. 2,460,774 10, è al 31 dicembre successivo di L. 2,459,622 36, con una diminuzione di lire 1151 83. Egli è ben vero che questa è per intero dovuta all'esercizio diminuzione del fondo d'avanzo, che fu di oltre L. 50,000, mentre la parte consolidata del patrimonio si accrebbe di L. 49,250 31; ma duolo dover constatare che anche tale accrescimento è dovuto quasi per intero a concentramenti di rendite pie già esistenti, onde quasi nessun reale aumento è avvenuto nel patrimonio dei poveri. »

Linda Murri-Bonmartini ed una Principessa

Circola negli ambulatori del nostro Tribunale (ma, crediamo, dev'essere accolto con le debite riserve) questo curioso e recentissimo aneddoto sulla Linda Murri. Un'augusta signora, che divide la sua pietà fra i poveri delle soffitte e gli sciagurati delle carceri, e non sega mai sè misera sè la maniera della carità nè la parola del conforto, visitando di questi giorni il carcere giudiziario, fu interpellata da una suora che aveva voluto conoscere la Linda Murri, la qui colla nel momento in cui la suora proponente parlava era vuota, perchè l'imputata era stata condotta « all'aria », cioè, a far la solita passeggiata nei cortiletti. La pietosa Principessa si sarebbe schermita, dicendo ch'ella non visitava che i poveretti. Non piacque la risposta alla Linda Murri quando se venne a conoscenza, e avrebbe detto alla suora: « Ringrazi lo stesso la Duchessa, ma però le dica, o sorella, che in questa Casa di dolore non vi è più distinzione fra poveri e ricchi. Di fronte alla sciagura che ci colpisce siamo tutti eguali, ed a tutti può tornare bonifica e gradita la parola di pietà e di commiserazione, ed anzi forse più sacra ai ricchi che non ai poveri. »

Nell'ufficio municipale d'igiene

Come abbiamo già annunciato, il Consiglio comunale ha nominato medico-capo dell'Ufficio d'igiene, il dottor Francesco Abba.

Degli altri funzionari dell'Ufficio municipale d'igiene si erano presentati al concorso il dottor Bestente e il dottor Vittorio Demaison. Quest'ultimo, classificato quinto ed ultimo dalla Commissione incaricata dalla Giunta di compilare una graduatoria fra i concorrenti, ha rassegnato ieri mattina al sindaco le sue dimissioni da medico-capo della sezione dei servizi sanitari.

Il dottor Demaison, dopo la morte del dottor Ramello, cioè da otto mesi, aveva retto fino ad ora l'ufficio di medico-capo municipale e di ufficiale sanitario del Comune.

Egli conta già 24 anni di servizio negli uffici municipali.

La Commissione del concorso così si era espressa nella relazione circa il dottor Vittorio Demaison:

« Il dottor Vittorio Demaison, d'anni 53, percorse nel Municipio torinese tutta la sua carriera.

« Laureato a Pavia nel 1877, fu nominato, per concorso, applicato medico all'Ufficio d'igiene nel 1880; sotto-capo nel 1886; medico di 1.a classe nel 1889, capo dei servizi sanitari nel 1902, e finalmente il 1° dicembre 1903 fu incaricato delle mansioni di 1° di medico-capo e di ufficiale sanitario. In queste funzioni dimostrò grande diligenza e buone attitudini direttive.

« Sono degni di rilievo gli encomii tributatigli dalla Giunta per il lodevolissimo disimpegno di ispezioni straordinarie, e particolarmente per gli speciali servizi prestati nelle epidemie di colera e di vaiuolo nel 1884. Così sono da menzionare numerose ispezioni sanitarie affidategli dalla Prefettura di Torino in pacecchi Comuni della provincia.

« Il dottor Demaison può una presentà verun lavoro d'indole scientifica. »

Il Duca d'Aosta in Francia. — Il Duca d'Aosta è partito ieri, alle 13,45, per Parigi, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, e tenente Reeli, e dal personale di servizio.

S. A. R. si recherà poscia al castello di Randan, nel dipartimento di Puy-de-Dome, dove si trovano, ospiti della Contessa di Parigi, la duchessa Elena sua consorte e i principi Amedeo ed Aimone.

Arrivi e partenze. — Giunse l'on. Finchia e ripartì alla volta di Ventimiglia.

Il tenente-generale Ottolenghi, si recò a Milano.

I deputato Donadio arrivò da Savigliano e proseguì per la capitale.

La « Pro Torino » e i festeggiamenti popolari. — Ieri sera, in seguito ad invito del sig. Giacomo Albertini, presidente della « Pro Torino », intervennero alla sede di questa Associazione i rappresentanti di molti Circoli e Comitati di festeggiamenti della nostra città.

Scopo dell'adunanza era quello d'un preliminare accordo, per il quale — avvicinandosi l'epoca in cui le diverse regioni di Torino si apprestano con attività ai consueti festeggiamenti, che hanno intento di filantropia ad un tempo e di vantaggio dei singoli comitati — si potessero coordinare tali manifestazioni cittadine per modo che esse, mentre concorrano colla concorrenza, si avvantaggino d'uno sviluppo progressivo e concorde.

Felice d'un buon accordo preliminare fu questa prima adunanza; e Circoli e Comitati si sono convocati ad una seconda in sera di lunedì, 18, ore 21, nella stessa sede della « Pro Torino » (via Ospedale, 28), per presentare i loro rispettivi programmi di festeggiamenti e deliberare definitivamente sull'epoca e sullo sviluppo di essi.

Ancora sul tasso di interesse della nostra Cassa di risparmio. — Pubblichiamo un'altra lettera di un depositante su questo argomento, ci spiace a dichiarare che con questa pubblicazione non abbiamo altro intento che quello di dar modo alle opinioni dei varii interessati di esprimersi pubblicamente in una questione che li riguarda tanto da vicino.

« Non adegua la Stampa di prestar orecchio ai gridi di allarme di tanti disgraziati che hanno per sola colpa di aver in condizioni precarie di finanza, a quando mai *ora di incassare l'erario*. Ci ha allarmato in modo serio l'annunzio contenuto nella *Stampa* di sabato che questa Cassa di risparmio, la quale sede presso il pubblico parecchie stanze e filiali, abbia deciso di ridurre improvvisamente l'interesse da dare ai suoi libretti da 3 1/2 a 3 0/0, eccettuata fatta della meschinissima e ricordata classe operaia, colla quale si raggiunge di nuova che non debba rivolgersi per questa decisione.

« Si è italiani della democrazia hanno ragione di abbattere i privilegi accampati da certe classi sociali, ne risulta logicamente che non hanno il diritto di creare dei privilegi odiosi per favorire certe altre classi a danno degli altri cittadini.

« Ora, chiunque può disporre di sole lire 100, di cui se di non aver bisogno per soddisfare ai suoi impegni, ma che desidera di conservare per prudenza, non ha certo bisogno di essere consigliato a prendere la Rendita, ch'egli può acquistare colla massima facilità. Per poi, libretti alla Cassa di risparmio, a qualunque classe sociale appartenisse, le condizioni finanziarie sono assolutamente diverse. A tutti noi non è dato di sottrarci da tante spese, che non hanno gli altri, ed è un conforto poter ritirare al suo tempo le mie centinaia di lire dovute in una sola volta più comodo di fito, poi venturo, ecc. Non si può pensare ad abitare nelle soffitte, a convivere, pel decoro della famiglia, vestiri decentemente. Per far fronte a tutte le nostre visite alla Cassa di risparmio sono impossibili, ed è un gran bene se alla fine dell'anno riesco a mettere una cinquantina di lire di interesse.

« La questione è assai grave, e si entra l'interesse di moltissime famiglie, che la riduzione dell'interesse danneggerebbe. Che la Cassa di risparmio sia geneuna verso le Opere pie, è questione che non spetta al sottoscritto di investigare, purchè però non sia consegnita a forza di danneggiare coloro che si fidano in essa come alle *vere Opere pie*. »

La caduta di un muratore. — Alle ore 18 di ieri il muratore Odone Giovanni, d'anni 28, lavorando in una costruzione casa, sulle strade di Lanzo, N. 209, cadde da un ponte di servizio alla tre metri, riportò gravi lesioni al dorso.

Il disgraziato ebbe le prime cure dal dott. Ferrero, subito accorso sul luogo; poscia una guardia municipale, mediante una barella, lo fece trasportare al San Giovanni, ove fu ricoverato piantone in grave stato.

Risse. — Pietro Zanolo, quarantenne, fu ieri ferito al capo mentre trovava con certo Gabriele Grosso, e da una donna, tal Margherita Fusero, fu ferito di coltellata al ventre.

Furti. — Il tappezziere Stefano Cattino, che si è abitualmente Fabbriche, si accorse che gli era stato derubato da un ignoto il suo orologio d'oro con catena.

— Il piazzista ventiduenne Giuseppe Vinci fu arrestato quale autore del furto di una bicicletta patito dal signor Luigi Ayasse.

Per la responsabilità d'un infortunio sul lavoro. — Le guardie municipali Candussero alla Questura, ove vennero trattenuti, Giuseppe Consolio, d'anni 22, Giacomo Cravero, d'anni 20, e Dionigi Musso, d'anni 26, per negligenza che la causa di grave infortunio ne riportò a Edoardo Michelis, ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove gli fu medicata una grave lesione al capo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Il comitato di Venezia a Torino reca a noto che, in occasione della festa nazionale, riceverà la colonia femminile domani, 14, dalle ore 9 alle 10, alla sede del Comitato (via Principe Tommaso, N. 4).

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. — Stasera, 15, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12), i signori Maglia, Ferdinando e Tonelli Michele faranno un'ultima relazione dei lavori svolti dal Congresso di Firenze.

Circolo Ricreativo fra Toscani residenti in Torino. — Sabato, 16 corr., ore 20,30, avrà luogo l'apertura del circolo, con danze, lotteria umoristica, ecc. Domenica, 17, festa, discorso inaugurale del presidente indi danze. (Sede del circolo, via Alfieri, N. 10).

Stato Civile di Torino

13 luglio 1904.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONIO: Ribera Giulio Cesare con Michelangelo Clotilde.

MORTI: Usillario Elena nata Brunetti-Serretti, di anni 66, di Torino, agiata, senza Coltoli, id.

Bianco Maria, id. 67, di Barbania, casalinga, via San Donato, 13.

Ciarlo-Bosello Antonietta, id. 32, di Castellette, fantesca, piazza San Giovanni, 3.

Antino Anna (ved.) nata Sampò, id. 60, di Banca, casalinga, corso Principe Eugenio, 3.

Bravo cav. Giuseppe Felice, id. 64, di Sarmatgi, agente, corso Vittorio Emanuele, 66.

Godone Angela (ved.) n. Caramello, id. 82, di Rocigiano Monferrato, casalinga.

Tronco Maria (ved.) n. Calcato, id. 85, di Castelle Tesinese, casalinga.

Alessandri Maria (ved.) n. Demaria, id. 65, di San Lorenzo Maria, casalinga.

Margaria Apollino Pietro Etienne, id. 37, di Torino, Graziana Enrico, id. 74, di Rimini, pensionato governativo.

Giacosa Paola (ved.) n. Tessier, id. 72, di Rivoli.

Bianco Matilde, id. 73, di Vernia Savoia, cantinina.

Bellito Felicita n. Orsella, id. 41, di Rubasiomero, Marelli Emilio, id. 38, di Carmagnola, casalinga.

Vicenzio Carolina n. Roberti, id. 31, di Solero, casalinga.

Coppino Maria (assa Giovanni), id. 41, di Bra, religiosa.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residente in questo Comune 1.

Il forte d'una miracolosa immagine in Russia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 9:

Si ha da Kazan: Una immagine miracolosa della Beata Vergine di Kazan, che si trova nel convento di Bogorodilsky, nel centro della città, e che è un oggetto di grande venerazione, è stata rubata stanotte da ladri sconosciuti. Questa immagine ha un valore considerevole per le pietre preziose che la incorniciano. Una grande costernazione regna nella città. La fede popolare annetteva all'immagine virtù miracolose e straordinarie.

Un velturino fautore dei mezzi legali..

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10,20:

Il velturino Meffe sorprese la moglie in flagrante adulterio col tenente Renzi. Il Meffe chiamò due guardie per arrestare i due amanti, che accompagnò agli arresti in Questura, ove si querelò per adulterio.

Sciopero di fornai a Frascati.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10,30:

Per provvedere il pane a Frascati ove i fornai si sono messi in sciopero, sono stati mandati 10 soldati panattieri, che sono stati distribuiti ai vari forni.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

L'esito incerto di un attacco giapponese

A PORT ARTHUR.

Voci di gravi perdite giapponesi.

La ultime mosse degli eserciti nemici.

Londra, 13, ore 8.

Un telegramma ai giornali da Tokio informa che l'ammiraglio Togo notificò che nella notte dall'11 al 12 corrente alcune torpediniere giapponesi si sono avvicinate all'ingresso della rada di Port Arthur ed attaccarono una nave del tipo della *Diana*.

Il risultato dell'attacco è sconosciuto a Tokio, e si crede solo che le torpediniere non abbiano subito avarie.

A Pietroburgo non si hanno ragguagli in proposito, e v'è persino chi dubita che questo attacco, forse perchè non diede risultato alcuno, non abbia avuto luogo, ma l'*Agenzia telegrafica russa*, secondo informazioni da Mukden, lo dà per certo, ed anzi aggiunge che i giapponesi, i quali attaccarono anche per via di terra, furono respinti con gravi perdite.

Un altro dispaccio alla stessa *Agenzia*, pure da Mukden, segnala che le perdite giapponesi nell'attacco della notte dell'11 contro Port Arthur furono principalmente cagionate dalle mine.

L'*Agenzia* riferisce ancora che i giapponesi avrebbero perduto tremila uomini. Ad ogni modo, si attendono ulteriori informazioni.

Intorno a questo fatto d'arme il *Morning Post*, dopo aver detto che una battaglia ebbe luogo tra domenica e lunedì a Port Arthur, riferisce che i giapponesi attaccarono il forte ovest, ma i russi fecero esplodere parecchie mine, che cagionarono danni considerevoli ai giapponesi, che si ritirarono.

Secondo il *Morning Post*, le perdite giapponesi furono di 2800 uomini.

Telegrammi da Liao-Yang segnalano, frattanto, che il calore sopravvenuto è insopportabile. In certi punti ed in certi giorni si hanno persino quaranta, quarantacinque gradi centigradi.

Gli avamposti giapponesi sono a venti chilometri circa da Liao-Yang. Kuping è occupata da due reggimenti giapponesi.

Un distaccamento del generale Mietchenko catturò un convoglio con molte casse contenenti proclami giapponesi ai soldati russi. Questi proclami, assai ingenui nella forma, invitano i russi al arrendersi.

Kuropatkine, in un suo rapporto all'Imperatore, dice che lo stato sanitario dell'esercito è eccellente e che i feriti sono più numerosi dei malati.

In quanto a notizie concrete sulle ultime mosse e sulle condizioni dei due eserciti, non quanto riceveno i giornali dall'Estremo Oriente:

Il *Daily Express* ha da Tokio, 12: « I giapponesi hanno occupato, dopo un vivo combattimento, una forte posizione a Chaibuko. Le perdite subite nell'attacco non sono ancora note. I giapponesi marciano su Hai-tcheng. »

Il corrispondente dello *Standard* presso il primo reggimento giapponese telegrafa in data 9 corr.: « Il nemico è evidentemente deciso a resistere oltre il passo di Motien-Ling. Le forze radunate dall'altra parte del passo ricevono dei rinforzi ed hanno scavato le nuove trincee sulla strada verso Liao-Yang. »

Lo *Standard* ha da Tokio: « Il generale Oku annuncia che i russi occupano una posizione ben fortificata sulle alture vicino a Taokiliau.

Lo stesso giornale riceve da Sciangai: « Tutta la colonna di Takusan ha marciato sabato su Tse-cheng, respingendo lentamente i russi sulla strada, ed ha preso domenica la posizione nemica. »

Le mire dei giapponesi su Inkeu.

Un riuscito assalto dei cosacchi.

Pietroburgo, 13, ore 9,30.

Sembra che i giapponesi vogliano fare di Inkeu la loro base di operazioni contro il generale Kuropatkine, circondando il suo esercito dopo di essersi impadroniti di Liao-Yang dalla parte meridionale. Però i giapponesi sembra che trovino ostacoli nell'insufficienza dei viveri e nelle stragi che il colera e la dissenteria fanno nelle loro file. La dissenteria infierisce anche tra le truppe russe, ma in forma leggera.

I giapponesi fortificano le posizioni che occupano nei pressi di Guidaling e di Tchapaoling.

Viene riferito che una *sotnia* di cosacchi, sotto il comando del tenente Nikolaef, aveva teso un'imboscata presso Shikyan ai giapponesi, i quali, vivamente attaccati, ebbero numerosi feriti, e fuggirono in disordine, gettando un numero così grande di fucili che i cosacchi non poterono portarli via tutti e li sotterrarono.

Un'informazione da Port Arthur segnala che è stata colà costruito un grande *dock*.

Lo stato sanitario dell'esercito russo.

Pietroburgo, 12.

Un dispaccio spedito da Tachikiao al *Messaggero del Governo* contiene le seguenti informazioni intorno allo stato sanitario dell'esercito russo: « Fino al 20 giugno il numero dei malati ammessi negli ospedali fu per gli ufficiali del 7.130 per 100 e per soldati del 3.043 per 100 sui contingenti effettivi. In quanto ai feriti, essi furono nella proporzione del 10.24 per 100 fra gli ufficiali e del 6.51 per 100 fra i soldati. Dal 20 corrente, epoca in cui è incominciata la stagione delle piogge, la proporzione dei militari entrati negli ospedali salì all'8.364 per 100 negli ufficiali ed al 4.040 per 100 nei soldati. La media dei colpiti da epidemie salì allora da 2.19 a 8.52 per 100, di cui 8.90 per 100 di dissenteria. »

Un panico infondato a Kronstadt

Feste e discorsi.

Pietroburgo, 13, ore 7.

A proposito del sottomarino *Protector*, che attualmente si trova a Kronstadt, ne ho raccolta una a Pietroburgo abbastanza curiosa.

Il sottomarino giunse a Kronstadt una quindicina di giorni or sono, caricato smontato a bordo di una nave che viaggiava sotto bandiera giapponese. La nave, però, entrando nel porto, dimenticò di issare la propria bandiera, ed oltre a ciò si rifiutò di segnalare il proprio carico.

Un colpo di cannone annunciò la nave, e nel frattempo le Autorità del porto, non essendo avvisate di che cosa si trattava, non vollero permetterle di gettar l'ancora.

Il malinteso durò ventiquattr'ore. Tutto ciò perchè la fantasia del pubblico galoppasse e non si vedesse già in tutto quello un tentativo dei giapponesi.

Intorno alla cattura del piroscafo *Chiltenham*, da parte di una torpediniera di Vladivostock, si hanno questi particolari: L'equipaggio di questo trasporto era composto di tedeschi. Costoro, all'avvicinarsi della torpediniera russa, gettarono formidabili *urrah!* Il comandante Gorrale interrogò il comandante del *Chiltenham*: l'enorme indifferenza di questi in presenza della cattura impressionò assai.

— La mia nave è venduta già al Giappone, che me l'ha pagata; quindi la cattura mi è indifferente!

In presenza di tali affermazioni il Tribunale di Vladivostock dichiarò il piroscafo buona preda.

Ieri fu giorno di festa a Kronstadt. Tutti i Ministeri e lo Stato Maggiore erano chiusi. Si celebrava la festa dei Santi Pietro e Paolo. A Kronstadt ebbe luogo una cerimonia patriottica e religiosa a bordo della corazzata *Amiral Nachimoff*, i cui patroni sono appunto i Santi Pietro e Paolo.

L'equipaggio della nave assistè alla cerimonia celebrata dal pope, in presenza della maggior parte degli ammiragli di Kronstadt.

L'ammiraglio Birilof, comandante capo di Kronstadt e dei porti del Baltico, innanzi agli ufficiali riuniti pronunciò un'allocuzione, raccomandando il coraggio e l'attività, necessari nelle circostanze attuali, e chiuse il suo discorso invitando le truppe e gli equipaggi a prepararsi alla partenza.

La flotta dell'ammiraglio Togo rinforzata.

Londra, 13, ore 9.

Il *Daily Express* ha da Chefoo che, secondo alcuni cinesi giunti da Port Arthur, la flotta di Togo fu rinforzata da parecchie grandi navi venute da Sasebo, ove si trovavano in riparazione. L'incrociatore semidanato Port Arthur si comprenderà di 150,000 uomini.

Corrispondenti di guerra che ritornano in patria

Victoria. (Columbia britannica), 12.

A bordo dell'*Empress of Indina*, proveniente dall'Estremo Oriente, si trovano parecchi corrispondenti, che ritornano in Europa.

Una fosca pittura delle condizioni di Port Arthur

Info da un "attaché" russo ad un ufficiale italiano.

Spezia, 13, ore 9.

Da un egregio ufficiale ho potuto avere queste importanti notizie relative alla guerra russo-giapponese. Viaggiando in ferrovia con un *attaché* addetto ad un'importante Ambasciata russa, questi asserì che la guarnigione di Port Arthur è ridotta a soli seimila uomini e che so ne aspetta la caduta da un momento all'altro.

La squadra russa ha l'ordine di tentare la fuga, non riuscendo a combattere, per salvare la bandiera.

Le truppe russe attualmente non arrivano alla metà di quelle giapponesi; è quindi impossibile tentare la rivincita.

Sono già preparate le condizioni preliminari per la pace.

Come i giornali parigini accolgono la vittoria di Combes.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

La seduta di ieri alla Camera francese sollava stamane nei giornali vivaci commenti.

L'Humanité scrive: « La banda clericale è stata condannata. Combes deve ora dedicarsi all'opera sociale. »

Le *Libre Parole* si felicita di vedere il Papato sanzionare implicitamente la campagna che ha fatto contro i cattivi rescori.

La *Petite République* felicita la Camera di aver lisciato i calunniatori, ma teme che la calunnia continuino.

La *Lanterne* opera che la discussione di ieri segnerà la fine dell'affare dei Certosini e della politica dei rancori personali.

Il *Radical* felicita i repubblicani di aver avventato i piani dei politicastri desiderosi soltanto di far nascere una crisi ministeriale.

Il *Gil Blas* constata che, mercè le sciocchezze dell'Opposizione, mai il Ministero non parve più forte. Il giornale nota che gli avversari del Governo bruniranno le loro ultime cartucce senza convinzione, la soluzione della discussione essendo certa fin da prima.

L'*Eclair* crede che l'ordine del giorno della Camera non ha alcun rapporto coi fatti sottoposti all'inchiesta della Commissione.

Il *Figaro* dice che il *bill* d'indennità ottenuto dal Ministero non comporta la fiducia, e si spiega unicamente col desiderio dei deputati di andare in vacanza.

L'*Echo de Paris* dice che si sapeva già prima della discussione quale ne sarebbe il risultato.

Il *Gaulois* dice che il « blocco » soppresso senza frasi e senza spiegazioni il lavoro della Commissione, ma che tutto non è finito.

La *Libre Parole* dice che la questione dei milioni dei Certosini rimane circondata ancora più di prima dalle tenebre.

I commenti della stampa al tentativo di Merry Del Val.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10,30:

L'*Aurore*, a proposito della pretesa del Vaticano di rivocare alcuni vescovi, si chiede se lo Stato vorrà raccogliere il beneficio della separazione, ora che la Santa Sede la tenta per proprio conto. La pusillanimità e l'esitazione del Governo negli ultimi incidenti hanno fatto la forza del Papato. Il giornale invita il Governo ad accettare risolutamente la soluzione, e il pericolo clericale sarà scomparso.

Il *Siècle* dice: « Questa lotta che continuerà promette di essere interessante. Se ne conosce la fine; sarà probabilmente la creazione di una Chiesa nazionale in Francia. E' la soluzione nazionalista: al ogni patria la sua religione, un clero nazionale, un esercito nazionale. Ma noi che viviamo oggi non la vedremo, perchè ci sono troppi pregiudizi da vincere e resistenze da sormontare. I pochi fra noi che la desiderano non hanno d'altra parte che un silenzio utile ed incoscionte: il Santo Padre. »

La *Lanterne* scrive: « Il Governo deve agire. Così si vedranno realizzate, per l'iniziativa brutale di Roma, le grandi riforme lasciate in sospeso dal Governo francese. »

La *Petite République* dice: « La condotta attuale del Papato verso la Francia fornisce ai partigiani della separazione nella Chiesa e dello Stato assai e decisivi argomenti. »

Brindisi di Loubet e del Bey di Tunisi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,30:

Il Presidente della Repubblica e la signora Loubet hanno offerto stamane un pranzo di gala in onore del Bey di Tunisi. Il presidente Loubet pronunciò un brindisi, nel quale disse che nella visita del Sovrano protetto dal Governo della Repubblica francese egli vedeva una nuova prova della sua lealtà. Il presidente Loubet ha poi affermato i sentimenti della Francia verso le popolazioni mussulmane, che ha chiuse con ogni fiducia il rispetto alle loro tradizioni, e che la Francia tratta con giustizia e ne assicura il benessere. Il Bey ha risposto che egli sa come la protezione della Francia sia indispensabile al suo paese, e constata i progressi che la Francia gli permette di raggiungere a quale benevolenza essa nutra verso le popolazioni mussulmane della Tunisia. Il Bey terminò assicurando della loro fedeltà verso la Francia.

La Missione militare italiana alla Scuola di cavalleria di Saumur.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Si ha da Saumur: La Missione militare italiana, presieduta dal generale Berta, ha visitato la Scuola di cavalleria, ricevuta dall'ufficialità, il Museo della selleria e la Sala d'armi, ove manifestò a piacere brillanti assalti di scherma, e il *polobock* pei cavalli di puro sangue. Jersera il comandante della Scuola ha dato un brillantissimo ricevimento in onore degli ufficiali italiani.

Iermattina essi hanno assistito a varii esercizi di alta scuola ed hanno salutato alcuni ostacoli; indi presero parte alla mensa degli ufficiali. Nel pomeriggio vennero loro presentati nel maneggio, in libertà, cavalli di tutte le razze. La Missione è ripartita iersera per Parigi.

Perquisizioni e proposte d'arresto contro Tolstoi emanate dal Governo russo.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,30:

L'Ambasciata di Russia annuncia un dispaccio da Pietroburgo, il quale smentisce che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di operare una perquisizione in casa di Tolstoi a causa del suo articolo contro la guerra.

Lo stesso telegramma smentisce pure che Plehve avrebbe proposto di arrestare Tolstoi sotto l'imputazione di alto tradimento.

I giornali inglesi non troppo entusiasti dell'accordo anglo-tedesco.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9:

I giornali commentano oggi in vario senso l'accordo anglo-tedesco, ma in nessuno si legge un avvenuto entusiasmo.

Il *Daily Telegraph* saluta con piacere l'accordo, e si augura che un accordo simile intervenga fra gli Stati Uniti e la Russia.

Il *Daily Mail* rileva la differenza fra questo accordo e quello anglo-francese.

Il *Morning Post* si lagna della mancanza di continuità nella politica internazionale del Governo. Il detto giornale dice che il grande merito dell'accordo anglo-francese, secondo i suoi promotori, era di isolare la Germania; ma oggi la presenza della squadra germanica a Plymouth ha provato che essa non era isolata. Il *Morning Post* aggiunge che è venuto il tempo in cui l'Inghilterra deve guardare gli armamenti di fronte, e riconoscere che la Germania aspira alla supremazia in terra ed in mare ad un tempo.

Lo *Standard* si felicita dell'accordo anglo-tedesco, e dice che, oltre alla sua utilità pratica, costituisce un pegno del buon volere internazionale di mantenere la pace.

Il *Daily News* felicita cordialmente il Re e la nazione per l'accordo firmato fra l'Inghilterra e la Germania, ma fa notare che questo accordo non ha lo stesso significato dell'accordo anglo-francese.

Re Pietro di Serbia si rallegra del buon accordo colle Potenze

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 8,30:

In occasione del genetliaco di re Pietro, il ministro dell'Austria-Ungheria, Dumba, decano del Corpo diplomatico, espresse ieri al Re i voti dei rappresentanti delle Potenze estere pel bene del Re e dello sviluppo pacifico della Serbia. Iersera vi fu al Palazzo Reale un pranzo diplomatico. Il Re brindò ai Sovrani esteri, e si disse felice di constatare che avean potuto rendere già nel primo anno del suo regno più stretti i legami d'amicizia fra la Serbia e gli Stati esteri.

Il ministro Dumba rispose, a nome del Corpo diplomatico, accennando al compito del Corpo diplomatico nel consolidare quei legami; compito reso più facile dalla continuazione della politica pacifica praticata dal Governo, politica che assicurerà il normale sviluppo del benessere della Serbia.

Colluttazioni e sfide al Consiglio comunale di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 9,30:

Ieri al Consiglio comunale, dopo la lettura del rapporto relativo alla concessione dell'illuminazione, Flaissières avendo contestato alla maggioranza del Consiglio l'autorità necessaria per dare una soluzione alla questione, sorsero numerosi incidenti. Il sindaco, fra il tumulto, fece espellere diverse persone del pubblico. L'oggetto ed un consigliere reumero alle mani. Ebbe luogo uno scambio di padrini. La seduta continuò fra incessanti interruzioni.

La conclusione del trattato italo-svizzero.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10,30:

Il Capitan Frucusso conferma che è stato concluso il trattato di commercio italo-svizzero e che sarà firmato oggi.

Il processo per l'incendio del Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 9,15:

Il procuratore del re concluse la sua requisitoria scritta pel processo per l'incendio del Banco di Napoli, chiedendo l'assoluzione dei tre guardarobieri imputati ed escludendo la responsabilità civile del Banco. Se Ordinanza della Camera di Consiglio sarà conforme, credesi gli innumerevoli giudizi civili intentati contro il Banco, che si vedrà minacciato del pagamento di parecchie migliaia di lire a coloro che ebbero distrutti i pegni.

CICLISMO.

Gli audax bresciani al Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 13, ore 9,20:

Gli *audax* di Brescia sono giunti a Domodossola. Visitato il Sempione, proseguono in gita per Ginevra e Parigi. Qui furono ricevuti dal sindaco Baestie.

Un giovane zingaro omicida.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 12 luglio:

Stamane, ad ore assai tarde, è terminato a Queste Assise il processo a carico del giovane zingaro Debarre Carlo, d'anni 18, nato a Milano, imputato di omicidio.

Il fatto avvenne nella sera del 3 gennaio scorso, in Livorno Vercellese, in quella sera il Debarre, unitamente ad una donna, si trovò in un'osteria a bere con certo Vallati Bernardo, d'anni 50, nato a Vinzaglio (Novara), pure zingaro.

I due zingari vennero tra loro a diverbio al momento di pagare il fitto di una camminata; ma in seguito il Vallati, per poi tornare ad ogni quattrino, pagò la sestina, ammontante a 15 soldi.

Usciti dall'osteria, però, il Debarre, molto in cimbali, senza alcun motivo incominciò a menar botte alla donna che aveva in compagnia.

Il vecchio Vallati rimproverò il giovane zingaro per l'atto commesso; ma quest'ultimo, infuriato, estratto un coltello, ne inferse un colpo al Vallati, in direzione dell'inguine.

Il Debarre quindi fuggì.

La ferita riportata dal Vallati non parve doprima grave; ma in segu

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(25)

Vendetta d'oltre tomba

DELLE SCRITTORE INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Mentre Giacomo attirava la graziosa bambina contro al suo petto e la rassicurava e la consolava coprendo di baci la sua fronte pura ed i suoi morbidi capelli, Valentina parlava col dottore Ducarroy.

— Davvero, dottore..... Nulla di grave?

— Assolutamente nulla..... Giacomo passerà una buona notte..... Ne rispondo.

— Allora, dottore, noi possiamo lasciarlo riposare..... Giorgina ha pure bisogno di dormire..... E io sono molto stanca..... Se Giacomo non ha bisogno di noi.....

— Giacomo non ha bisogno di voi o meglio di me..... Lo lascierò anch'io, per ora, e verrò prima di mezzodì a visitarlo. Però sarà bene che qualcuno rimanga nella sua camera, in permanenza..... Il suo domestico è libero?

— Veramente, avevo disposto di lui pel servizio della cena e del ballo: ma posso chiamarlo.

— No, è inutile..... La signorina Bianca si è offerta..... Ella passerà il rimanente della notte su una poltrona, qui, mentre io andrò a riposare qualche ora; verso le sette o le otto ritornerò. Bianca entrò in quel momento; Valentina a lei si diresse per dire:

— E' ben inteso che se mio marito si svegliasse male mi avvertirete subito.

— La signora può contare su me.

— Giorgina, lascia babbo; lo soffochi sotto le tue carezze. Egli ha bisogno di dormire.....

Giacomo diede ancora un lungo bacio a Giorgina, dicendole:

— Va, carina, va a riposare..... Obbedisci alla mamma..... Verrai poi più tardi a passare un'ora con me..... e se mi sentirò meglio, se potrò levarmi, scenderemo in giardino.

Respingendo quindi dolcemente sua figlia, egli prese la mano di Valentina e la baciò galantemente.

— Grazie della tua premura, Valentina; Bianca farà come t'ha promesso.

Stretta la mano al dottore, la signora Roubayrolles e Giorgina uscirono dalla camera.

Bianca mise anch'essa per aiutare Giorgina a spogliarsi, e durante la sua breve assenza Giacomo ebbe il tempo di dire al dottore:

— Comprendi, Filippo, mio buon amico?..... E' il principio della fine..... Ti dissi che, nel mio ultimo soggiorno nelle Indie ero stato visitato da Luthufullah, il celebre yoghi di Tulsi-Sham, e che egli m'ha trovato colpito dal male di ghirver, morbo misterioso ed incurabile che cova lunghi mesi senza indizio apparente, poi scoppia bruscamente, sorprende la sua vittima in piena salute, la corrode, la distrugge in qualche settimana..... Nè nei monasteri indiani nè nelle Facoltà europee s'è trovato rimedio a quel flagello..... Io sono condannato.....

Filippo Ducarroy alzò le spalle:

— Al diavolo il tuo yoghi..... Tu non hai nulla..... Domani ti alzerai, e, fra due giorni, monterai a cavallo.....

Imperturbabile, Giacomo Roubayrolles riprese:

— Ho veduto persone colpite da questo male; so come comincia e so come finisce..... La crisi di questa sera è il primo sintomo; tu vedrai il progresso..... Vedrai fra quindici giorni.....

In quel momento Bianca rientrò nella camera.

— Figliuola mia, — le disse Giacomo, — giacchè voleto vegliare al mio capezzale finchè il mio domestico abbia terminato il suo servizio nella sala, abbiate la bontà di accompagnare il dottore sin nel vestibolo per dargli il suo cappello e il suo soprabito..... Arrivederci, Filippo.....

— Arrivederci presto, Giacomo — rispose il vecchio dottore.

Non appena si vide solo, Giacomo balzò dal letto, corse ad un armadio, ne trasse una boccetta e riempì del liquore che conteneva il piccolo cofanetto d'oro che il dottore lo aveva visto portare alle labbra. Richiuse quindi l'armadio, nascose il gioiello sotto al suo guanciale e si ricoricò.

Quando Bianca rientrò nella camera la trovò nella medesima posizione in cui la aveva lasciata; colla testa sul cuscino e la coperta rialzata sino al mento..... E questa volta Giacomo s'era ricoricato per non più rialzarsi.

XXXI.

« Requiem aeternam dona illis ».

Come abbiamo veduto nei primi capitoli di questo racconto, il male, lungi dallo scomparire, seguì il suo corso progressivo, e, a malgrado di tutto e di tutti, dette ragione alla predizione del yoghi..... La scienza di Ducarroy e di Lemercier, la cura di Bianca, nulla potè scongiurare quella consunzione fatale.

Certo come era dalla fine predetta, Giacomo aveva preso il tempo di mettere ordine ai suoi affari. Egli mantenne le sue disposizioni testamentarie quali le aveva regolate avanti il suo recente viaggio alle Indie.

Valentina doveva rimanere usufruttuaria della fortuna di Giorgina sino alla maggior età della fanciulla; un Consiglio di famiglia sarebbe costituito, di cui Giorgio Roubayrolles diverrebbe il capo, coll'incarico di assicurare la dote della fanciulla e di mantenere, in seguito, una pensione di cinquanta mila franchi a Valentina.

Questa non aveva trovato, pare, tutto il suo conto in quelle disposizioni. Nella speranza di poter usare della sua influenza sul nonno ed indurlo a dettare un altro testamento a Giacomo, ella gli aveva tre volte telegrafato per dirgli che partisse subito e venisse, se ancora ne era in tempo, ad assistere agli ultimi momenti di suo fratello.

Non dubitava di veder arrivare suo cognato; ma s'ingannava. Telegramma per telegramma, il nonno rispose che, per quanto grande fosse il suo dolore, non poteva venire. Ed esprimeva il suo desiderio di non essere contato per nulla nel regolamento della successione, rimettendosi completamente al senno di sua cognata.

Infine la profezia del yoghi s'effettuò: al giorno detto, Giacomo morì. . . . . .

. . . . . .

Cosciente dell'impotenza della sua scienza e dei suoi sforzi, vinto, desolato, Filippo Ducarroy non aveva potuto che inchinarsi davanti a quella fatalità, senza penetrarla, senza comprenderla. Nel suo dolore, egli si sovvenne fedelmente di ciò che aveva promesso al suo amico agonizzante, e non ebbe più che un pensiero: quello di eseguire esattamente le ultime volontà di cui era il depositario.

Domandò a Valentina ed ottenne da lei l'autorizzazione di recarsi solo a rendere gli ultimi doveri al caro defunto. Tutto ciò che Giacomo gli aveva confidenzialmente ordinato fu rigorosamente compiuto: il seppellimento segreto; il coperchio della bara chiuso colle viti speciali; l'operaio delle pompe funebri compreso con una buona mancia; lo scalpellino indotto, pure con del denaro, a non fissare la pietra della cripta che otto giorni dopo la sepoltura..... tutto fu fatto. . . . . .

. . . . . .

In mezzo ad una folla immensa l'inumazione ebbe luogo al Cimitero Père Lachaise, nel magnifico sepolcreto della famiglia Roubayrolles al crocicchio delle Tre Cappelle.

La disperazione spaventevole di Giorgina aveva fatto temere che ella non avesse la forza di seguire la lenta e dolorosa cerimonia. Ma la valorosa fanciulla trovò, nella sua ardente volontà d'accompagnare l'adorato padre alla sua ultima dimora, un coraggio sovrumano.

Sino al Cimitero ella si mantenne forte. Presso di lei, Valentina aveva saputo dare al suo bel volto pallido un'espressione triste e commovente di dolore sopportato con più o meno abile rassegnazione. Ma quando la bara fu scesa nella cripta, quando, avanti la sfilata degli astanti succedentisi per gettare l'acqua santa, il sacerdote ebbe, con voce funebre, pronunciato l'addio rituale: « Requiem aeternam dona illis, et lux perpetua luceat eis cum sanctis tuis..... », si udì un singhiozzo straziante e Giorgina cadde svenuta nelle braccia di Bianca, che dovette portarla nella sua carrozza di lutto.

Il dottore Ducarroy aveva preso a parte lo scalpellino incaricato della posa del monumento e gli aveva fatto ripetere la sua promessa di non chiudere ermeticamente la cripta avanti che non fosse trascorsa tutta una settimana. Poi, quando, dopo l'ultima asperzione tutti s'avviarono per uscire dal Cimitero, il dottore Ducarroy e lo scalpellino s'allontanarono anch'essi, lasciando attorno alla tomba, che rimaneva semiaperta, la grave pace della morte ricadere sul campo di riposo e di oblio.

(Continua).

100 MILIONI di Cartoline da liquidare

2000 cartoline in 100 soggetti, marine, bambini, dame, costumi, coppie amorose, con uso platino germanico, L. 5 — 500, L. 3 50.

2000 caricature in 50 soggetti, L. 5 — 500, L. 3 50.

1000 cartoline in rilievo e oro, 12 colori, soggetti variatissimi, costumi, facce, dame, varietà in 100 soggetti, L. 14 — 500, L. 7 50.

Autocromie: 21 soggetti splendidi: 1000, L. 14 — 500, L. 7 50.

800 uso platino in 100 soggetti, L. 3 50.

Inviare commissioni e vaglia alla Ditta: Società Riunite della Germania 6310 M
Via Stella, 19, Milano.

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE Vasetto L. 2,50 e 2t franco posta L. 1,75 e 2,25.

La nevrastenia (malattia fin troppo nota) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50 franco per posta L. 2,05.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 2,70 franco per posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed in breve della **Impotenza - Debolezza - Nevrastenia - Prostatite** si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza fare moto. - Flacone L. 2,50 franco per posta L. 2,65.
Vendesi in tutte le Farmacie. 7829F

LE PIU' BELLE Cartoline si acquistano in via Cavour, 12, ove si eseguiscono Cartoline-vedute Ville, ecc. c9857

Per chi va in campagna! potrà fornirsi di quanto gli occorre, sia per la casa, come per la cucina, rivolgendosi ai Grandi Magazzini di E. BIANCHI Galleria Nazionale Torino. c9914

RITRATTI inalterabili, in porcellana per CIMITERO c80.5 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

Sposi e famiglie! Cedo, a prezzo conveniente, camera da letto, da pranzo, d'entrata, mobili in noce, tutto in stile, e non ancora adoperato. Via Goito, 6, ore 14 al 16. c10124

Maestra Levatrice Occhi lunga pratica pensione per partorienti. Prezzi miti. - Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino.

Pavimentatore in legno Si incarica di posa e riparazione qualsiasi. Macchia, lucida, pulisce la paglia di ferro, incera e lucida i palchetti. — VILLA SOLUTORE, via Torino, 11. c9908

Siccome gran parte dei Ciclisti e Motocicletisti cambiano le loro macchine colle insuperabili **WANDERER**
ho in magazzino un forte numero di **biciclette e motociclette** (di marca) che liquido a prezzi incredibili
EUGENIO PASCHETTA
Corso Valentino, n. 2
TORINO. 9347

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6310 M

400 a più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici a lis ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 19-42. 66

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Vendesi in Ciriè o affittasi, ottime condizioni, stabile uso industriale e terreno fabbricabile annesso, con forza idraulica 24 cavalli e turbina. — Rivol. BERNACCHI, via XX Settembre, 3, Torino. c 6186

Grassoney St-Jean Due appartamenti mobiliati di 2 (nove) camere. Primo piano: tre camere e cucina; secondo piano: cinque camere, cucina, terrazza; bellissima vedutta. Riducibile il tutto anche in un appartamento solo, con l'aumento di altra camera. Luce, energia elettrica. — Informazioni: Ufficio Commerciale Maselli Antonio, Ivrea. 9573

BAGNI MARE Affittasi appartamento bellissimo Albissola Marina. — Julius, fermo posta, Genova. 10103 G

VILLA MOBILIATA Per trasloco affittasi presso assai ridotto sei grandi camere, giardino, ecc. Splendida, comoda posizione presso Madonna Pilone. — Portinaio via Giberti, 73, dalle 14 alle 18. 10127

Alloggio di 7 vani, 3° piano, gas, luce elettrica, calorifero, esposto ponente e levante, posizione centrale. — Per schiarimenti *Ristoratori*, Hôtel Nord. c10085

Acquisto casa o fabbrica per industria sui Bmq. nei borghi San Salvario, San Secondo, Porta Palazzo, Vanchiglia, Barriera Francia. Recapiti mediatori. — Indicare prezzo. — Giorgetti, posta, Torino. c10115

D'affittare al presente elegante alloggio in via Venti Settembre, 54, di 10 camere, con vista in via Santa Teresa. 603

Via Saluzzo, 7 piano 4°, alloggio di 7 ambienti. — Piazza Madama Cristina, 3, piano 2° e 3°, alloggi di 2 camere. chiavi

D'affittare in collina a 15 minuti Barr. Casale, Valle San Martino, 205, villa di 10 vasta campea, 2 cucine, giardino e frutteto. Ottima sorgente. 10107

D'affittare grande al'oggio al 2° piano, in piazza Solferino. Rivolgersi dal portinaio corso Re Umberto, n. 2. c10010

Per uso Banca od Ufficio disponibile al 1.o ottobre prossimo in via Mercanti, N. 9: Ampio locale palchettato al 1.o piano, con calorifero, gas ed acqua potabile interna. Rivolgersi al portinaio. c 9762

Si cede antico, avviatissimo Magazzino Modo in principalissima via di Genova. - Riv. Perdomi, piazza S. Siro, Genova. 10082

Acquisterebbesi terreno fabbricabile di 1200 a 1500 mq., località Borgo San Salvario, Borgo San Secondo, entro o fuori cinta. — Dirigere offerte dettagliate con prezzo Casella 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10091

Rimettesi a vantaggiose condizioni avviato *Ristorante del Lago di Stura*, corso Vercelli, 210 (oltre Barriera Milano). Trattare BIOTTI e PANTERIO, via Venti Settembre, 53.

Cercansi d'urgenza L. 60,000 in mutuo ipotecario su stabile con doppia garanzia. — Scrivere N. c10084, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10084

SALE - PRANZO scolpite rilievo solide, vendonsi L. 450 e 500. — Chiesa, via Barolli, 25 bis. c10159

Cerco capitalista disponga 25,000 lire per impiego lauto e sicuro in commercio, occorrendo occupazione personale. — Scrivere cassetta N. 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9762

VENDONSI occasione grandissima **Lastroni pietra** S. Giorgio (Vercelli), dimensioni: m. 2,00 — 4,55 — 0,12, giacenti attrio Palazzo Madama. - Riv. sig.ri Dalloia-Scoramponi, via Bacchi, 36, Torino. c10158

Cacciatori Vendo bracco-pointer, pomellato, posta, porta ubbidientissimo, alla prova, anni tre. ORTALDA, Bianzè. c10041

Si acquisterebbero 2 bilici a ponte usati, ma servibili, uno da 10 tonnellate per carri e uno da 30 i quali per vagoni; fare offerte a Casella 252, Genova. 10139 G

Offerte edemande d'impiego

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.*

PERSONA tecnica Alta Italia, residente Napoli, ben introdotta industriali Mezzogiorno Italia, accetterebbe rappresentanze, deposito, gerenza filiale primarie Case costruttrici macchine elettriche, macchine utensili, industriali motrici, accessori. Massima serietà ed attività. — Scrivere E. C. S. T. 190, posta, Napoli. 10108 N

Cercasi giovanetto apprendista intelligente, qualche istruzione, ottime referenze per Ufficio tecnico-industriale. — Riv. portinaio via Bacchi, 36, Torino. c10154

Signorina Maestra bella presenza, provvista maturità, parla francese, suona pianoforte, desidera collocarsi come compagnia o maestra presso famiglia che vada in campagna per ripetizioni ragazzi onde tecniche e normali. Ottime referenze. — Scrivere Emma Pianta, Ufficio posta Torino, 1, via Bacchi. c10145

Urgente ricerca di un esperto contabile, capace di fare il direttore, che dispanga cauzione e ottime referenze. Stipendio a convenirsi. Si preferisce pratico nella carta e cancelleria. — Scrivere cassetta c10050, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi segretario-contabile. Non occorre cauzione, stipendio lire 150 mensili. — Rivolg. Ufficio Commerciale piazza Vittorio, n. 19, Torino. c10148

Stabilimento Industriale cerca apprendista di buona famiglia e con bella calligrafia. — Scrivere N. 10146, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10146

MOBILI in stile e comuni di solida costruzione e a buon prezzo. — Fabbrica mobili Chiappa, via Magenta, 12. c10153

Motocicletta 2 HP allestiti, garantita, come nuova, vendo per bisogno, lire 250. Rare occasione. — Scrivere BENZINA, 600, posta, Torino. c10151

Cercasi un socio marionettista capace di dirigere edifizio. — Rivolgersi alla ved. Morino in Savigliano, via Cuneo, 9. c10101

CRISSOLO Valle Po metri 1925 sul mare
Grande Albergo della Corona
completamente rimesso a nuovo, servizio di primo ordine, scelta cucina, gran sale di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. — Rimessa per automobili. — Retta giornaliera L. 6, compresa camera.
c 9407 **Chiaffredo Bessone**, *proprietario.*

BAGNI DI MARE
RAPALLO 40 minuti a Levante da Genova. Servizio treni diretti.
Hôtel Savoia e Rosa Bianca
con Chalet sul mare. Incomparabile e salubre posizione.
Prezzi pensione modici. 9775 G

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'ACQUA CHININA-MIGONE
si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 18 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fili PAISSA, piazza S. Carlo, 6 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice. 5

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione

Nell'incanto tenutosi il 5 luglio 1904 venne aggiudicata la vendita di un'area di terreno fronteggiante la via Sacchi, fabbricabile a portici, formante parte dell'isola 237 della sezione nona urbana, della superficie approssimativa di m. q. 2783 91, salvo misura definitiva, al prezzo di L. 21 50 per m. q. 9954

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale, ove sono visibili le condizioni d'appalto, offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 di venerdì, 22 luglio 1904.

TAMAGNO
Caruso - De Negri - De Lucia, ecc.
20.000
Dischi sempre esistenti in Fabbrica
Grande assortimento di Zonofoni
GRAMMOFONI MONARCH
SALE DI AUDIZIONE
Società Fonografica Italiana
—(TORINO)—
Via Carlo Alberto, n. 24
Ateliers di prestazione, riparazioni per qualunque tipo di Macchine e Dischi. 9908
Sconti ai Rivenditori.

*** ANTALGOS ***
Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico si vincono in brevissimo tempo le più dure NEVRALGIE ed in modo speciale le EMICRANIE le più ribelli.
Deposito generale presso la Farmacia SCHIAPPARELLI Piazza San Giovanni, Torino. Prezzo L. 2.50 la scatola. Vendesi nelle principali Farmacie del Regno. 9718

Grandi Magazzini di Novità
G. Contratti e C.
Via Po, n. 1 **TORINO** (angolo piazza Castello)
Da Giovedì 14 Luglio
VENDITA STRAORDINARIA
per fine stagione
con importanti ribassi
negli articoli:
Laneria - Cotoneria - Giacche di tela e Alpaga - Calzoni e completi per Uomo - Costumini tela per Ragazzi - Camiciette - Abiti tela e fantasia - Cappelli per Signora - Sottane - Vestaglie.
SCAMPOLI: Drapperie - Laneria - Seteria e Cotoneria
VERE OCCASIONI IN OGNI RIPARTO 10130

CREDITO ITALIANO
Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA
SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

Condizioni a partire dal 1° luglio 1904 pei depositi in Conto Corr. e Libretti di risparmio

La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a L. 100,000 con 3 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somma oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5,000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/2 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 mesi in più
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che gradano sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e vero rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, aperture di credito liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso tenuissima provvigione.
Torino, 21 giugno 1904. **LA DIREZIONE.**

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Allestimenti e riparazioni. — Telefono 370. 10113

COMPRESSE GASAL
Servono a preparare un'acqua alcalina gasosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti.
Scatola da 50 per 10 litri L. 0,60
BONAVIA-NEGRI - Si trovano in tutte le Farmacie
BOLOGNA

Igiene domestica
Fabbrica e Grande deposito di Vasche da Bagno d'ogni forma. — Stufe a gas, carbone, legna, per riscaldare l'acqua. — Docce. Bidets. — Latrine da camera. — Gasatori, ecc., ecc.
CARLO SIGISMUNO 9895M
Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 89
Torino, Via Venti Settembre, n. 44.
Prezzi correnti a richiesta.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. ROVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 456

ANTICO ISTITUTO ROSSI
—(Torino, Via Perrone, 3)—
LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO
SCUOLE TECNICHE - ISTITUTI MILITARI
Preparazione agli esami di Ottobre. 6589

Premiata fabbrica di S. PISTONO **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 69

PIANOFORTI per campagna. — Nolo da L. 5 mensili in più. Vendita cambi riparazioni. Griggi-Monti, via Garibaldi, 28. 7963

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 16 alle 17. c9136

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 203